QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno IV - Num. 298
L. 15 (spediz. in abb. postale)
MERCOLEDI' 29 Dicembre 1948

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-033, 50-090, 53-061. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250. Annunci finanz. e legali L. 300. Necrologie L. 100 [illegible] - ABBONAMENTI [illegible] ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 3840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Prospettive

Produzione in aumento in pressochè tutti i settori industriali; importazioni in regresso, esportazioni in continuo progresso e bilancia commerciale molto vicina al pareggio: questi in riassunto i dati che l'Istituto centrale di statistica allinea per un giudizio sulla economia italiana nel 1948. Chi non abbia dimenticato le previsioni che si facevano al limitare di quest'anno andrà tuttavia cauto non diciamo nel azzardare prospettive per il 1949 ma anche a tirar le somme dell'anno che muore. Gli indici di cui disponiamo sono aggiornati parte al 31 ottobre, parte al 30 novembre: ma non sono soltanto i 30 e i 60 giorni mancanti a richieder cautela.

Ricordiamo il 1947: alla depressione del 1946 era seguita nel febbraio una ripresa, violenta fino al maggio, poi più controllata dal maggio al luglio. A questo punto le autorità cui spetta il controllo del credito e della moneta ritennero di dover dare un colpo di freno (che poi si constatò troppo brusco); e si ebbero le note restrizioni creditizie e la produzione scese di circa un quinto dai massimi del luglio. L'esportazione stagnava allora sui minimi di circa 55 milioni di dollari mensili; a questo livello era ancora nel gennaio del 1948. L'importazione subiva gli alti e bassi degli aiuti americani: nel dicembre '47 il deficit della bilancia commerciale fu di circa 50 milioni di dollari, cifra non lontana dalla media mensile di quell'anno. Tirando le somme vediamo che il 1947 cominciò bene e finì male; onde riservatezza e pessimismo della sibille quando si trattò di trar gli oroscopi per il '48.

Invece ancora una volta i fatti hanno smentito le previsioni.

Nell'ottobre 1948 il deficit della bilancia commerciale è sceso a 10 milioni di dollari e l'andamento convergente delle importazioni e delle esportazioni, costante da cinque mesi a questa parte, sembra autorizzare la speranza di un consolidamento su questa base cifra, se non addirittura del pareggio.

L'indice della produzione industriale è in aumento (a parte la deflessione stagionale dell'agosto) dal gennaio 1948 in qua: gli indici per volume sono saliti di un 20 per cento circa. In cifra di fatturato un tale aumento dovrebbe essere inferiore per i prodotti greggi e semilavorati, eguale o maggiore per i prodotti sui quali incide fortemente la mano d'opera.

A questo punto si pone la domanda: il miglioramento della situazione economica innegabilmente avvenuto nel 1948 è destinato a durare e a svilupparsi nei mesi futuri?

La risposta dipende solo in parte da fattori economici di ordine interno. Se continuerà l'attuale tendenza dei prezzi internazionali; se l'America del nord (Stati Uniti e Canadà) manterrà l'attuale politica certamente volta più a produrre cannoni che burro (da cui la persistente fame mondiale di prodotti per i consumi civili e per le industrie); se d'altra parte non mancherà il necessario afflusso di materie prime, la industria italiana dovrebbe nel 1949 poter utilizzare a pieno ritmo produttivo gli impianti nonchè quelle aliquote di mano d'opera che hanno fin qui pesato passivamente sui costi di produzione per effetto del blocco dei licenziamenti. Il che, conducendo per doppia via ad una riduzione dei costi unitari, dovrebbe esser ragione a sua volta di un risanamento industriale meno precario perchè meno legato agli avvenimenti internazionali.

f. m. p.

L'assegnazione della benzina a partire dal 1° gennaio

Roma, 28 dicembre.

A decorrere dal 1° gennaio sarà abolito il tesseramento di tutti i carburanti, ad eccezione della benzina per gli automezzi. La distribuzione per le autovetture continuerà ad essere fatta a mezzo buoni, ma sarà notevolmente semplificata, in quanto il prelevamento dei buoni stessi sarà fatto una sola volta all'anno, all'atto cioè del pagamento della tassa di circolazione dell'autovettura.

Il Ministero dell'Industria e Commercio ha disposto che i quantitativi di benzina che l'ACI è autorizzato a distribuire per ciascun automezzo e per ciascun mese sono i seguenti: Autovetture litri 80, motociclette 30, ciclomotore e motoleggere 10. Fanno eccezione a tale norma: le autovetture dei sanitari (doppio quantitativo), quelle da noleggio e rimessa (il triplo).

L'assassinio al Cairo del primo ministro egiziano

Sei colpi di rivoltella dopo una stretta di mano - L'attentatore, uno studente travestito da ufficiale, cerca invano di uccidersi - Nomina del nuovo Capo del governo

(Nostro servizio particolare)

Il Cairo, 28 dicembre.

Il Primo Ministro egiziano Nokrashi Pascià è stato ucciso stamane da uno studente travestito da ufficiale della polizia nella sede del ministero dell'Interno mentre si recava nel suo ufficio. Egli si stava avviando verso l'ascensore quando un giovane gli si avvicinava, salutandolo con deferenza. Gli agenti della scorta personale del Presidente non intervenivano, supponendo evidentemente che si trattasse di un funzionario in servizio presso il ministero. Il giovane raggiungeva Nokrashi Pascià mentre questi si apprestava ad entrare nell'ascensore ed estratta improvvisamente una rivoltella scaricava sei colpi, a bruciapelo, nel petto del Capo del Governo il quale si accasciava al suolo, perdendo molto sangue. Ogni soccorso è stato vano; subito circondato di funzionari che tentavano di prodigargli le prime cure il capo del governo è morto prima che i medici sopraggiunti poco dopo potessero compiere un qualsiasi tentativo per salvargli la vita.

L'omicida

Questa la schematica cronaca del fatto. Dopo si è saputo che l'uccisore presentatosi davanti al Capo del Governo gli aveva stretto la mano prima di scaricargli la rivoltella.

Nokrashi Pascià

L'omicida, che è stato subito arrestato, ha tentato di uccidersi ma ne è stato impedito dalle guardie. Il giovane fanatico è uno studente di medicina presso l'Università Fuad del Cairo, Abdel Meguid Hassan, appartenente alla Setta dei fratelli mussulmani che il governo egiziano aveva disciolto il mese scorso perchè a carattere terroristico, alimentata da una fede nazionalistica estremista resa ancor più accesa e violenta dagli scacchi subiti in Palestina dall'esercito egiziano nella guerra contro Israele.

Re Faruk è stato immediatamente avvertito per telefono dell'attentato ed ha inviato sul luogo un suo rappresentante. L'edificio del ministero degli Interni è stato immediatamente circondato da un cordone di polizia e tutti coloro che si trovavano sul luogo sono stati trattenuti per la inchiesta.

La salma è stata trasportata nell'abitazione del primo ministro, accompagnata dal ministro della real casa egiziana, Ibrahim Abdul Hadi Pascià, mentre la tragica notizia si diffondeva in un baleno in tutta la città ed era resa ufficiale da un comunicato di cui ecco il testo:

« Il primo ministro Nokrashi Pascià è stato assassinato da mano criminale nella sede del Ministero dell'Interno. La sua tragica morte colpisce il paese quando maggiore era il bisogno che questo aveva del suo sincero patriottismo, del suo eccezionale valore, della sua grande esperienza, della sua rara intelligenza e della sua profonda onestà. Egli è caduto nell'adempimento delle sue alte funzioni esercitate al servizio della Patria e del Re ».

La situazione

L'uccisione di Nokrashi non sta ad indicare odio personale contro il primo ministro, ma piuttosto reazione alla situazione che è tutt'altro che tranquilla: vi è la censura sulla stampa, ogni tanto accadono tafferugli sanguinosi, e regna sotto un velo di apparente tranquillità un vivissimo fermento. Neanche la epidemia di colera dello scorso anno è riuscita a placare gli animi. Nokrashi aveva forse qualche motivo per essere inviso, soprattutto agli studenti, e anche agli estremisti: recentemente egli aveva posto fuori legge le organizzazioni [illegible] tentando, nella sua qualità di ministro degli Interni, di ristabilire un po' d'ordine. Evidentemente il movimento politico che sommuove gli studenti, e che fa esplodere a tratti reazioni violente contro il governo (vedi manifestazioni di alcune settimane fa, culminate nella uccisione del capo della polizia) aveva deciso di eliminare l'ostacolo maggiore nella persona del capo del Governo che tentava di garantire l'ordine e la sicurezza.

Il nuovo premier

Del resto, si è appreso oggi che circa un mese fa Nokrashi aveva subito un attentato da parte di un giovane funzionario del ministero dell'industria e commercio, che aveva tentato di spararli addosso mentre il primo ministro stava per entrare in un club saadista al Cairo. L'attentatore veniva arrestato, e alla stampa veniva fatto divieto di divulgare la notizia.

Nokrashi Pascià era nato al Cairo nel 1888; era entrato nella vita politica nel 1921 e fu chiamato alla carica di primo ministro in sostituzione di Ahmed Maher Pascià, ucciso nel 1945, in febbraio, poco dopo aver annunciato che l'Egitto aveva dichiarato guerra alla Germania e al Giappone.

Dopo un breve periodo in cui non fu al potere, vi ritornò nel 1946 quale capo di un governo di coalizione di saadisti e di liberali costituzionali. Egli lascia la moglie e due figli, uno di dodici ed una di tredici anni. Quasi presentendo la sua fine imminente, essi gli avevano chiesto di dimettersi, vedendo che la situazione si aggravava.

Nokrashi aveva sempre risposto: « E' mio dovere dedicare la mia vita e le mie forze al paese, almeno fino a che ne sarò richiesto ».

Per questo suo senso di dovere e per la rettitudine che lo distinguevano, egli non era odiato dagli uomini politici suoi avversari. Uno di questi, appresa la sua morte, ebbe a dire: « Era mio nemico personale, ma era un brav'uomo ed uno dei più capaci primi ministri che l'Egitto abbia avuto ».

In serata è stato annunciato ufficialmente che Re Faruk ha incaricato Ibrahim Abdel Hadi Pascià, capo del Gabinetto reale, di formare un nuovo Governo. [illegible] il più immediato collaboratore di Nokrashi Pascià nel Partito saadista, [illegible] le sue dimissioni [illegible] presidenza del Gabinetto reale. L'incarico conferito [illegible] al Nahas Pascià, capo dell'opposizione Wafdista, la formazione del nuovo Gabinetto.

La situazione egiziana, quale è oggi dopo il delitto, non lascia prevedere una vita molto tranquilla per il nuovo primo ministro e vi è chi ricorda che dal 1919 tre sono già i capi del Governo egiziano che hanno sacrificato la vita nell'adempimento dei loro doveri.

i. c.

Restrizioni dal 1° gennaio nell'energia elettrica

Milano, 28 dicembre.

Il Commissario regionale per la disciplina dell'energia elettrica nell'Italia settentrionale ha disposto che, a partire dal 1° gennaio 1949 e fino a nuove disposizioni sia vietato l'impiego di energia elettrica per le seguenti utilizzazioni:

a) Produzione di vapore di acqua con caldaie elettriche; b) produzione di calore in apparecchi elettrotermici industriali che possano essere sostituiti con altri apparecchi a combustibili; c) riscaldamento di locali di divertimento e di pubblico ritrovo, di caffè, ristoranti, alberghi, comunità, negozi ed esercizi pubblici, uffici pubblici e privati, officine ed impianti industriali.

Le utenze con potenza massima contrattuale uguale o superiore a 15 chilowatt devono: a) contenere la potenza entro il massimo valore raggiunto nel semestre maggio-ottobre 1948; b) limitare il prelievo mensile complessivo di energia al 90 per cento della media dei consumi mensili effettuati nel semestre maggio-ottobre 1948, escludendo dal computo i carichi stagionali e quelli provvisori.

Non sono soggetti a questa limitazione i servizi pubblici, i mulini per cereali ed i panifici. Agli utenti è fatto, inoltre, obbligo di rilevare ad ogni fine settimana, le letture dei contatori e di registrarle.

IL DISCORSO DI INDEPENDENCE

Truman ha parlato a Stalin ritenendolo favorevole a un accordo

E' un primo passo di nuove iniziative degli Stati Uniti?

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 28 dicembre.

Nei circoli politici di Washington si esprime il parere che il Presidente Truman intendesse riferirsi a Stalin allorchè disse ieri a Independence che « certi leaders sovietici desiderano raggiungere un accordo con gli Stati Uniti per la pace mondiale ». Non è questa la prima volta che Truman parla di qualche dirigente russo animato da pacifiche intenzioni nei riguardi di Washington e per via di induzioni si giunge alla conclusione che il Presidente alludesse ieri proprio al generalissimo.

La scorsa estate, in un discorso improvvisato, Truman disse di nutrire simpatia per « il vecchio Joe », aggiungendo che Stalin avrebbe voluto mantenere fede agli impegni, ma non lo poteva perchè « prigioniero del Politburean ». Una seconda volta, poco prima delle elezioni, di nuovo Truman manifestò la convinzione di poter raggiungere un accordo con Stalin: fu quando prese la nota iniziativa di inviare a Mosca il giudice Vinson rinunciando all'idea solo dietro pressioni di George Marshall. Questo si ricorda a Washington, e ci si chiede se la dichiarazione di ieri sia stata una semplice espressione dell'opinione personale del Presidente o non piuttosto il risultato di informazioni pervenute da Mosca e il primo passo di nuove iniziative da parte della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato.

E' certo che da Truman non giungeranno, per il momento, ulteriori precisazioni. A Independence, nel Missouri, dove il Presidente trascorrerà oggi l'ultima giornata festiva prima di ripartire per Washington, i rappresentanti della stampa nazionale e locale si sono precipitati a chiedergli spiegazioni sulle dichiarazioni di ieri. « Dovete continuare a cercare di indovinare » ha risposto semplicemente Truman e si è cortesemente ma fermamente rifiutato di precisare a chi intendesse riferirsi alludendo a « certi leaders sovietici ».

I giornalisti hanno « aggredito » Truman mentre il Presidente faceva la consueta passeggiata mattutina per le vie della città natia. Per la precisione lo hanno fermato all'ingresso del vialetto privato che conduce alla sua abitazione, mentre stava facendo ritorno a casa. Truman ha replicato brevemente, sorridendo; poi ha salutato toccando l'ala del cappello ed è entrato in casa.

Edoardo Depuri

Sorpresa a Londra

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 28 dicembre.

Il discorso di Truman sui dissidi segreti del Kremlino desta qui ogni sorta di commenti. In primo luogo si è stupiti che il presidente degli Stati Uniti in vacanza nella sua cittadina natale di Indipendence nel Missouri, arrivato all'improvviso a una colazione in onore di un suo ex-socio in una bottega di mercerie andato in fallimento, Eddie Jacobson, pronunci un discorso politico che è un attacco a fondo contro la Russia accusandola di bloccare la strada della pace col suo rifiuto di tentare qualsiasi accordo internazionale. In secondo luogo si riconosce che deve essere vera l'asserzione che alcuni degli uomini del Kremlino vorrebbero mettersi d'accordo con l'occidente perchè questa voce di disaccordi sovietici sulla politica mondiale circola da qualche tempo anche a Londra; anzi qualcuno qui dice senz'altro che nel Politbureau ci sono due fazioni: una che si potrebbe chiamare dei realisti, convinti che la Russia avrebbe ogni interesse a proporre l'unità del mondo e l'altra che si ostina a sostenere che fra comunisti e social democratici non è possibile alcun compromesso.

Gli ultimi dispacci da Washington dicono che il dipartimento di stato pur tenendosi riservato sul discorso di Truman ricorda di avere, la scorsa estate, presentato al senato una lista di 38 violazioni di trattati da parte della Russia. Truman avrebbe insomma ripetuto in termini più specifici le opinioni già espresse in un suo discorso elettorale nel quale aveva chiamato Stalin il prigioniero del Politbureau, e aveva sostenuto che se Stalin potesse agire secondo la sua volontà sarebbe per un accordo con l'occidente.

Altri a Washington dicono che Truman pensa ancora alla possibilità di realizzare quella missione di pace che aveva annunziato durante la campagna elettorale quando aveva detto di voler mandare a Mosca come messaggero di pace il giudice Vinson.

f.

Marras riferisce a Sforza i risultati del suo viaggio

Il rinnovamento delle armi e del materiale per 5 divisioni - I nuclei di nuove unità - Le trattative romane del Sottosegretario jugoslavo per il commercio - Intensa attività diplomatica nelle prossime settimane

Roma, 28 dicembre.

Il generale Marras stamattina è stato ricevuto dal Ministro degli Esteri, alla vigilia della partenza per l'America si era astenuto dal rendergli visita, per evitare che corressero voci allarmistiche o si traessero infondate deduzioni su pretesi scopi politici del viaggio. Ora il viaggio è compiuto, la missione è stata condotta a termine con soddisfazione per le due parti, americana e italiana, e nulla vieta che Sforza si abbia una visita di cortesia da un'alta personalità ufficiale reduce da un prolungato soggiorno all'estero.

Dato che la missione era di carattere esclusivamente tecnico, nel colloquio con il Ministro degli Esteri non è stata fatta, da parte di Marras, una relazione vera e propria. Questa l'ha avuta l'altro giorno Pacciardi, come ministro competente, ed è anzi difficile conoscerne i particolari, dato il carattere di delicatezza che è proprio dell'argomento. In ogni modo si ritiene di poter affermare che è stato concordato il rinnovamento delle armi e della rimanente attrezzatura accessoria per cinque divisioni, le cinque nelle quali il nostro esercito è attualmente ordinato, non solo senza superare, ma senza neppure raggiungere i limiti che ci sono imposti dal trattato di pace.

L'esempio francese

Se ne avessimo la possibilità tecnica e finanziaria — ma è noto che il modesto bilancio della Difesa è gravato da un cumulo di oneri di carattere non militare — potremmo anche allestire, se non un certo numero di divisioni, almeno il nucleo essenziale di esse, e cioè l'intelaiatura dei quadri e dei mezzi.

Negli ambienti militari si pensa che sarebbe particolarmente opportuno e desiderabile poter provvedere all'intelaiatura di due o tre altre divisioni, dopo che siano messe in condizioni di perfetta efficienza le cinque già esistenti, e si dichiara che ciò è opportuno e desiderabile, perchè oggi si è reso impossibile provvedere a lungo ad una divisione, tenendo conto della varietà enorme delle armi, dell'entità dei collegamenti radio, della quantità dei veicoli corazzati o non corazzati, e infine della stessa complessità dell'organizzazione logistica da preordinare, ai fini soprattutto dell'enorme consumo di munizionamento in guerra. Tenendo conto di tutto ciò, si osserva negli ambienti del nostro stato maggiore, la Francia ha infatti costituito divisioni formate da un solo battaglione, che è, per così dire, depositario di tutta la attrezzatura divisionale, e che, naturalmente, in caso di mobilitazione, dovrebbe espandersi fino ad annoverare tutti gli effettivi stabiliti dagli organici. La domanda se Marras ci abbia dunque portato dall'America la possibilità di costituire i nuclei di due o tre nuove divisioni è quella cui sarebbe necessario avere risposta per valutare i risultati del suo viaggio. Ma la risposta, per il momento, manca, e oggi, d'altra parte, è stata la giornata delle domande insoddisfatte.

Senza risposta sono anche rimasti gli interrogativi suscitati da un'altra udienza, che il Ministro degli esteri ha concesso stamane al Sottosegretario jugoslavo per il commercio, che era accompagnato dal rappresentante di Jugoslavia a Roma, ministro Mladen Ivekovic. In questo caso la curiosità è stata acuita dal fatto che proprio ieri Tito ha fatto le note dichiarazioni relative al boicottaggio che i governi aderenti alle direttive del Cominform compiono ai danni della Jugoslavia, e alla necessità nella quale pertanto essa si trova di intensificare le sue relazioni economiche con l'Occidente.

La necessità, com'è noto, era sentita già da tempo da parte del governo di Belgrado. Cominciò anzi a manifestarsi, si può dire, l'indomani della sconfessione di Tito da parte del Cominform. Gli Stati Uniti furono allora molto prudenti: dopo che un comunicato rivelò, forse intempestivamente, lo sblocco dei crediti jugoslavi in America, il Dipartimento di Stato si chiuse in un assoluto riserbo, cui faceva riscontro un'uguale cautela del governo di Belgrado. Ciononostante presto fu noto che trattative finanziarie erano in corso, e un settimanale di Milano, l'Europeo, rivelò che i negoziati si svolgevano in segreto nell'isoletta di Brioni. Seguirono smentite che non convinsero nessuno, e tanto meno Palazzo Chigi, da dove si seguiva con un interesse ben comprensibile l'evoluzione dell'atteggiamento jugoslavo. E' poi venuto l'accordo commerciale con la Gran Bretagna, e l'Italia, che un accordo aveva già concluso, sulla base di transazioni convenienti alle due parti, non ha mancato di mettere in opera quanto era possibile per rendere le relazioni sempre più intense e proficue.

Incontro con L*vin

Inutile ripetere i ben noti concetti sulla complementarietà delle due economie. Inutile riaffermare il nostro proposito di allargare sempre più la rete delle nostre relazioni economiche con tutti i Paesi, inclusi gli orientali. Qui varrà meglio dire che il governo di Belgrado, con l'invio del Sottosegretario al commercio in Italia, ha sostanzialmente dimostrato di condividere la nostra convinzione sull'opportunità di intensificare gli scambi italo-jugoslavi. Questi sono al momento attuale limitati dalle scarse disponibilità di merci e di derrate da parte jugoslava, tanto che nella partita di dare ed avere noi siamo creditori della Jugoslavia. Abbiamo esportato più di quanto abbiamo importato. Siamo disposti ad ampliare il trattato con la Jugoslavia se avremo garanzie che la Jugoslavia è in grado di pareggiare le partite. Il bisogno che essa ha della nostra collaborazione e le buone disposizioni che informano il suo governo per assolvere alle nostre condizioni sono comunque dimostrati a sufficienza dal viaggio che il Sottosegretario ha compiuto a questo scopo.

Terzo argomento della giornata è stato infine l'informazione, successivamente smentita, che Sforza si sarebbe recato a Taormina per una relazione da fare al Presidente del Consiglio. Sarà invece lo stesso Presidente ad anticipare il suo ritorno dalla Sicilia, a causa delle cattive condizioni meteorologiche, e il rapporto avverrà quindi a Roma. Gli argomenti sono stati questa sera accennati da Sforza in una breve intervista: la attività diplomatica sarà intensissima nelle prossime settimane, ed è pertanto opportuno che De Gasperi sia messo a giorno di tutti i problemi in pendenza. Vi sarà la conclusione dell'accordo per l'unione doganale, vi sarà la riunione dei ministri degli esteri per il consiglio dell'O.E.C.E., e Sforza quindi andrà a Parigi per incontrarsi con il suo collega, verso la fine di gennaio. Vedrà pertanto Bevin, dato che questi prenderà parte, con ogni probabilità, alla riunione; naturalmente non sarà tralasciata l'occasione di parlare anche di altri argomenti, e in prima linea vi sono per Sforza i problemi relativi ai mandati africani: tre mesi — ha detto Sforza — passano presto, alludendo alla data della prossima sessione del Consiglio di sicurezza. « E' necessario affrettarsi. D'altra parte il voto della Camera non deve intendersi come chiusura di una politica destinata a rimanere al l'ut sit, ma come punto di partenza per una più intensa attività ».

v. g.

Poche speranze di salvare S. Welles

Washington, 28 dicembre.

Welles ha ripreso conoscenza, ma le sue probabilità di guarigione sono ben poche. La polizia non è riuscita a trovare alcun elemento indiziale e probabilmente desisterà dalla impresa di accertare se l'incidente toccato all'ex-ministro abbia cause diverse da quelle prospettate.

Ondata anticattolica in Ungheria

Dopo il cardinale Mindszenty arrestate altre personalità

Budapest, 28 dicembre.

Tutta la stampa ungherese riporta stamane in prima pagina il laconico comunicato del Ministero dell'Interno in cui si dà notizia dell'arresto del cardinale Mindszenty, primate di Ungheria, operato ieri a Esztergom nella residenza arcivescovile. La notizia non è seguita da alcun commento. Tanto negli ambienti governativi quanto in quelli ecclesiastici si mantiene sinora il più assoluto riserbo. La calma regna in tutto il Paese ma l'impressione destata nella popolazione è stata comunque vivissima.

Il Ministero degli Interni ha diramato nel pomeriggio un comunicato in cui si forniscono particolari sulle imputazioni che vengono addebitate al presule. Il cardinale, è detto nel comunicato, è accusato di tradimento e di cospirazione con un gruppo di capi reazionari al fine di restaurare in Ungheria la monarchia absburgica. A questa cospirazione non sarebbero estranee alcune Potenze straniere. Mindszenty è inoltre accusato di spionaggio a favore di potenze occidentali di cui si tace il nome. Il comunicato annuncia, quindi, l'arresto di altre personalità cattoliche ungheresi, fra cui il principe Paolo Esterhazy, che, prima della guerra, era il più ricco proprietario terriero magiaro, il dottor Miklos Nagy, segretario dell'Azione Cattolica ungherese, il dottor Milos Beresztaczy, direttore dell'A. C. di Budapest e numerosi sacerdoti, tutti sotto i medesimi capi d'accusa del primate.

Il ministro afferma che il cardinale Mindszenty e il pretendente al trono austriaco, Otto di Absburgo, avevano progettato la costituzione di un Regno centro-europeo che sarebbe stato realizzato al termine di una terza guerra mondiale. Il nuovo stato avrebbe avuto il patrocinio e l'appoggio degli Stati Uniti. Il comunicato precisa che nel corso di accurate perquisizioni operate dalla polizia nella residenza del cardinale, ad Esztergom, alla vigilia di Natale, sono stati rinvenuti, nascosti nei sotterranei, gli archivi segreti del complotto, comprendenti centinaia di documenti fra cui lettere scritte di pugno del cardinale sollecitanti l'immediato intervento di determinate potenze occidentali negli affari interni ungheresi.

«In base a questi archivi segreti — afferma il ministro — come pure in base alle confessioni degli arrestati, risulta che il cardinale Mindszenty sin dal 1945 intraprese l'organizzazione delle forze illegali monarchiche esistenti in Ungheria. Egli prese contatto, tramite il conte Giorgio Pallavicini, con il pretendente al trono d'Austria. Il 21 giugno 1947, durante il suo viaggio in America, il cardinale si incontrò con Otto di Absburgo in un monastero nei dintorni di Chicago ed ebbe con lui un colloquio confidenziale che gli diede modo di esprimere la simpatia che nutriva nei riguardi dei legittimisti monarchici. Da allora il cardinale Mindszenty intraprese una sottile opera di cospirazione ponendosi a capo dell'organizzazione monarchica. Più tardi egli si recò a New York per riferire in merito al cardinale Spellman, arcivescovo di quella città. Su richiesta dell'alto prelato americano, il primate accondiscese a dichiarare in una lettera scritta di suo pugno quanto segue: « Io annuncio che d'ora in poi i cattolici ungheresi sono rappresentati con piena autorità all'estero e particolarmente negli Stati Uniti da Otto di Absburgo ».

Dopo il suo ritorno in Ungheria, sempre secondo la versione del ministro, il presule riferì ai capi dei gruppi monarchici e particolarmente a Justin Baranyai, direttore, prima della guerra, del giornale cattolico ungherese Trust, in merito agli accordi raggiunti col pretendente al trono.

« Allo scopo di realizzare i suoi fini, riferisce il comunicato, il Cardinale Mindszenty stabilì stretti contatti personali permanenti col Ministro di una grande potenza straniera a Budapest e nel febbraio di quest'anno diede istruzioni al suo segretario dott. Zakar di mantenere relazioni permanenti con il consigliere di Legazione della stessa Potenza a Budapest. Durante gl'incontri, questi consegnò a Zakar le istruzioni del suo ministro in cambio di informazioni confidenziali concernenti le condizioni economiche e politiche del paese. Le riunioni ebbero luogo nel massimo segreto e nell'edificio in cui hanno sede gli uffici del Cardinale a Budapest ». Il ministro assicura infine che le dichiarazioni rispondono a parte della confessione dello stesso Cardinale.

28 DICEMBRE 1908

Il terremoto di Messina

Roma, 28 dicembre.

Quarant'anni fa il terremoto distrusse completamente Messina, Reggio Calabria e altri fiorenti centri della Sicilia.

All'alba del 28 dicembre 1908 i marinai di guardia dell'incrociatore russo Makaroff, ancorato al largo di Messina, udirono un lungo boato e videro una grande nube rossastra avvolgere la città. Una lancia si portò faticosamente a riva attraverso un mare divenuto improvvisamente tempestoso e dopo una mezz'ora tornò a furia di remi sotto le fiancate della nave da guerra per annunciare la spaventosa notizia: « Messina è distrutta dal terremoto ».

Poco dopo una compagnia da sbarco di marinai russi iniziava l'opera di soccorso affiancando un reparto di guardie di finanza che era nel frattempo sopraggiunto. Per due giorni la città, e con essa Reggio Calabria, Palmi, Bagnara Calabra, Scilla, Santa Eufemia, Villa San Giovanni e altri paesi che avevano subito la stessa sorte, rimasero isolati dal mondo. Solo nella giornata del 30 dicembre si ebbero a Roma notizie precise e terrificanti: 80.000 morti, 120.000 feriti, 180.000 profughi.

Le scosse di terremoto furono complessivamente sette, la seconda di una violenza apocalittica. In un raggio di cinquanta chilometri da Messina le case crollarono come castelli di carta. Per due giorni una nuvola alta e acre celò agli occhi dei sopravvissuti e dei soccorritori l'immane portata del disastro.

All'annuncio della sciagura che aveva colpito Messina e l'Italia il mondo parve per un momento affratellarsi in una gara commovente di bontà e di solidarietà. Non vi fu plaga sulla terra, la più remota e povera, che non mandasse a Messina il suo contributo di pietà, concorso, aiuto. Anche all'interno le voci discordi dei partiti in lotta per ottenere il favore delle masse tacquero.

Per dare un'idea della violenza del terremoto basterà ricordare che Messina, in un quarto d'ora, fu un solo mucchio di macerie su cui divampavano gli incendi. Alle scosse telluriche seguì una mareggiata paurosa: onde alte sessanta metri si abbatterono sulla terraferma completando l'opera di distruzione; barche, rimorchiatori, velieri, navi a vapore di piccolo tonnellaggio furono sollevati come festuche e lanciati entro la città, sulle rovine delle case crollate. Qualche imbarcazione fu trovata incastrata nei vicoli, a molta distanza dal porto. L'allora Re d'Italia Vittorio Emanuele e la Regina Elena, si recarono sul posto a bordo della corazzata Regina Margherita, che fu adibita ad infermeria. Mercè l'opera di ognuno trentacinquemila persone poterono essere salvate da sicura morte.

Messina risorse. Nel 1943 essa era tornata ad essere una delle più belle città della Sicilia, quando nel giugno di quel medesimo anno fu nuovamente distrutta da un bombardamento aereo anglo-americano senza precedenti. Al momento dello sbarco alleato, Messina non aveva più una casa abitabile. Il destino si era nuovamente accanito contro la laboriosa città che già aveva conosciuto l'orrore del terremoto nel 1693.

Sono passati cinque anni dall'ultimo flagello venuto dal cielo e Messina ancora una volta rinasce dalle macerie. Oggi, dal mare, appare di nuovo quella candida intatta città, illuminata dal caldo sole siciliano.

La giovane trovata sgozzata a Rogoredo

E' stata assassinata dal marito che già uccise la prima moglie

Milano, 28 dicembre.

Lo sgozzatore della donna Nenne, rinvenuta, come abbiamo dato notizia, ieri mattina cadavere, con la testa attaccata al busto per un piccolo tratto di pelle, in un prato nei pressi di piazzale Corvetto, vicino a Rogoredo, è stato identificato nel 36enne Ettore Crescentini fu Giuseppe, vigilato speciale, e identificata è stata pure la vittima: certa Eria De Vecchi, andata sposa, quattro anni fa, all'assassino.

Impressionanti particolari si apprendono stasera sulla bieca figura del Crescentini, uno scioperato che non ebbe mai una professione nè un mestiere, già autore di un delitto nei confronti della prima moglie, Celestina Zambelli, da lui strozzata con una corda e, quindi, gettata nel canale Muzza, a Lodivecchio. Per quel crimine fu condannato dalla Corte d'Assise di Milano a 22 anni e 3 mesi di reclusione nel 1936. Fino all'ultimo momento, dietro le sbarre della gabbia, l'uxoricida si era proclamato innocente, dicendosi vittima di un errore, e non pochi furono coloro che, con le sue false lacrime, riuscì a commuovere.

Lo aveva visto in Assise

Tra il pubblico che aveva assistito al processo c'era anche la povera Eria De Vecchi, appena tredicenne, un angelo per candore e purezza, e nel cuore della giovinetta le vibrate proteste di innocenza dell'assassino, il suo pianto, avevano fatto germogliare un'infinita pietà e, quindi, una viva simpatia. La fanciulla gli credette al punto da considerarlo un suo protetto per tutto il tempo che l'assassino trascorse, prima nelle carceri di Asti e poi in quelle di Soriano del Cimino, mantenendosi con lui in continuo contatto epistolare. Fuggito dal carcere, come abbiamo riferito, nel 1944, favorito dalle conseguenze di un bombardamento aereo, il Crescentini raggiunse Milano, si incontrò con la ragazza, ormai fattasi una bellissima giovane, e da lei ebbe riconfermata l'antica devozione. Lo strano morboso idillio, nato in un'aula giudiziaria, cementò, in seguito, un'unione con la nascita di un bimbo, Enrico, che ha ora tre anni, legittimato nel 1946 con il matrimonio celebrato, lo stesso anno, nella cappella delle carceri di Piacenza, dove il Crescentini, acciuffato frattanto dalla polizia, era stato ancora rinchiuso. Una lunga attesa si profilava all'orizzonte della coppia, uniti in circostanze così romantiche, fino al termine della pena. Invece il condannato potè giovarsi di successivi provvedimenti di indulto e di amnistia, essendo stata la sua condotta, in quel periodo, esemplare. La porta delle carceri si spalancò, definitivamente, dinanzi a lui nel settembre dell'anno scorso. Pareva che dovesse ormai ricominciare una nuova vita, che la forza dell'amore avesse avuto il potere di annullare la prima tragedia. Credeva sempre, la De Vecchi, nella innocenza del marito? Comunque, c'era il bambino, accorciato, nel frattempo, a cementare l'unione. Ettore il Crescentini fu accolto affettuosamente dalla sua nuova famigliola, e andò ad abitare anche egli, in principio, presso il suocero, in via Cascina 4, essendo, nel frattempo, morta la madre della De Vecchi. Incominciarono subito i dissapori. Il carattere violento del Crescentini non era cambiato. Frequenti litigi scoppiavano con la moglie, col suocero, con i due cognati. Appena possibile, la coppia col bambino si trasferì in una cascina a Binasco, la cascina Meloni. Ma le cose non andarono meglio. Qualche mese fa il Crescentini, che era sempre vigilato speciale, fu arrestato dalla polizia perchè sospettato del furto di una bicicletta.

Rimasta sola, la moglie che, ormai, aveva perduto tutte le illusioni, preferì tornarsene dai suoi, riportandosi indietro tutto ciò che aveva messo di suo nella nuova casa. Quando poi il Crescentini fu rilasciato, essa rifiutò, recisamente, di tornargli insieme. Della cosa si ebbe anche ad occupare la polizia, perchè il Crescentini, recatosi più volte dalla moglie, aveva cercato di indurla a ritornare, minacciandola persino di morte. La donna aveva chiesto protezione al Commissariato di zona, non facendo il timore di fare la fine della Zambelli. Ormai Eria De Vecchi aveva raggiunto, purtroppo, la certezza dei bestiali impulsi del marito, e cercò di resistere alle sue ostinate insistenze più che potè. Ma l'altro ieri la De Vecchi accettò un incontro con colui che, poche ore dopo, doveva così selvaggiamente uccderla.

Il tragico convegno

Alle 15, con il bambino, essa si recò all'appuntamento datole dal Crescentini in piazza Cordusio, promettendo ai suoi familiari che sarebbe tornata presto. Invece telefonò verso le 18,30 ad alcuni vicini pregandoli di avvisare il padre che sarebbe rincasata più tardi, avendo deciso di recarsi col bambino in casa della cognata Silvia. Da allora non dette più notizie di sè. Con la successiva identificazione della vittima, da parte del padre e di un fratello, fu possibile ricostruire il mostruoso episodio, e si iniziarono immediatamente le indagini per catturare il mostro, sulla personalità del quale i De Vecchi non ebbero più alcun dubbio. Doveva essere il marito, anche perchè la sorella del Crescentini, Silvia, presso la quale egli era andato ad abitare, in via del Cinquecento n. 16, riferì un particolare raccapricciante. Verso le 19 del giorno di Natale l'uomo era tornato indietro solo, stravolto, tutto macchiato di sangue. Alle affannose domande si era rifiutato ostinatamente di rispondere. Si lavò, si cambiò gli abiti, preparò in fretta le valige e avvertì, finalmente, la sorella che doveva partire. Quanto al bambino, la pregò di accompagnarlo, l'indomani, presso uno zio materno, a Novate Milanese. La Silvia attese con questa angoscia, dopo avere letto il fatto sui giornali, l'immancabile arrivo della polizia.

Dove sarà ora la belva? Questo mostro è ora ricercato per la seconda volta per l'uccisione della moglie. Per la seconda volta egli ha attirato, come già aveva fatto per la prima moglie, in un luogo solitario la sua vittima, procedendo con la stessa feroce determinazione, con l'identico stratagemma, cioè chiedendole di vedere il figlio, poichè un'altra creatura gli aveva dato anche la prima moglie. La sua mano, spinta da un'oscura fatalità, si era alzata e poi abbassata, con inaudita violenza, su Eria De Vecchi, come dodici anni prima strangolando la Zambelli e poi gettandola nelle acque di un canale. Anche sulla premeditazione del suo crimine non vi è più alcun dubbio. Il coltellaccio da cucina di cui si servì è, in questo senso, il più tremendo atto d'accusa. Ma anche la sorella del Crescentini e una sua figliola sono state fermate dalle autorità per misure di polizia.

L'assalto alla Cittadella

Le richieste del Proc. Gen.

Alessandria, 28 dicembre.

Nella discussione odierna al processo per l'assalto alla Cittadella, tutti gli imputati si sono proclamati innocenti, facendo ricadere la intera responsabilità sul comandante di squadra volante d'azione Francesco Camusso, il « tenente Fiamma ». Questi ha riaffermato di avere agito senza il concorso di alcuno e che suo intendimento era soltanto quello di impadronirsi della farina e distribuirla ai poveri. Il commissario di P. S. dott. D'Anca ha riferito sulle operazioni svolte dalla Questura e dai carabinieri per far fallire l'assalto progettato, e come si pervenne, in seguito, alla cattura degli attuali imputati. A loro volta, il presidente dell'A.N.P.I., Sergio Bastianelli, e il segretario, Luciano Raschio, hanno ricordato di avere tentato di dissuadere il Camusso, che a loro si era rivolto per consigli, dal compiere quella impresa, ritenuta inutile e dannosa. Il Proc. Gen. comm. Cassina ha, quindi, pronunciato la sua attesa requisitoria, e, contestando agli imputati il reato di « cospirazione contro i poteri dello Stato », anzichè quello di costituzione di banda armata, ha chiesto le seguenti condanne: Francesco Camusso: 3 anni di reclusione e lire 10 mila di multa; Dario Costa: mesi 9 di reclusione e 2 mesi di arresto; Francesco Franceschi: 4 anni e 3 mesi; Aldo Cipolla (tenente York): mesi 9; Stefano Ricagni: anni 2 e mesi 9; l'assoluzione di Emma Meaglia, fidanzata del Camusso, e di Ferdinando Cizek, il panettiere della Cittadella, per non avere commesso il fatto; e la concessione del perdono giudiziario a Giacomo Gandini e Franco Panizzardi, in relazione alla loro minore età.

Hanno in seguito parlato i difensori, avvocati Ascianio, Bolgeo, Maggesi, Tosa e Franzo.

CRONACA CITTADINA

Dichiarazioni del prof. Valletta di ritorno dal viaggio negli S. U.

Forniture alla Fiat di nuovi macchinari da parte dell'America e cooperazione tecnico-industriale per aumentare le nostre esportazioni - Colloqui con i ministri Sforza e I. M. Lombardo

Ci telefonano da Roma:

Il prof. Vittorio Valletta è rientrato in Italia domenica scorsa dal suo viaggio in America protrattosi tre settimane. Durante la sua permanenza negli Stati Uniti d'America il prof. Valletta ha visitato Washington, New York, Filadelfia, Detroit, Chicago, San Francisco e Los Angeles, dove ha avuto importanti colloqui e trattative. Egli ha compiuto anche una rapida visita a Città del Messico.

Interrogato sui risultati del suo viaggio, il presidente della Fiat ha dichiarato che essi «sono importanti per il lavoro italiano, per il complesso Fiat». Tuttavia il prof. Valletta ha aggiunto di non poter entrare per ora in particolari tecnici dovendo prima informarne i Ministeri competenti. E' per questo che, reduce dal suo viaggio negli Stati Uniti e nel Messico, egli è venuto subito a Roma. Oggi il presidente della Fiat è stato ricevuto e lungamente intrattenuto dal ministro dell'Industria e Commercio on. Ivan Matteo Lombardo e dal ministro degli Affari Esteri, sen. Sforza. Al suo ritorno da Taormina, previsto per venerdì, anche il Presidente del Consiglio riceverà il prof. Valletta, il quale ha cortesemente consentito a riassumere le sue impressioni sulla permanenza negli Stati Uniti.

«Posso e desidero dichiarare subito — ha detto il presidente della Fiat — che qualsiasi italiano che ritorni, anche dopo pochi mesi, negli Stati Uniti, resta più che mai ammirato e stupito per i sempre nuovi, rapidi progressi della tecnica e dell'organizzazione americana e commosso delle accoglienze, di un'amicizia così spontanea e fiduciosa verso l'Italia: pronta, generosa comprensione americana delle necessità e possibilità del popolo italiano nella ricostruzione sua e dell'Europa».

Passando a parlare del merito del lavoro svolto, il prof. Vittorio Valletta ha testualmente detto: *«I due compiti essenziali che mi ero proposti in questo mio nuovo viaggio in America, hanno potuto essere pienamente assolti; cioè:*

1) ottenuta da parte dei costruttori americani la fornitura di modernissimi, importanti macchinari e attrezzature di lavorazione che ci permetteranno di ridurre i nostri costi e di alleggerire la fatica operaia nei reparti più pesanti.

Questi acquisti sono attuabili nell'ambito del piano Marshall, così come da noi richiesto: non sulla parte più importante, che è quella gratuita, ma sulla parte prestiti, ossia per mezzo di finanziamenti americani concessi a larghissimo respiro e a bassissimi tassi di interesse.

2) Ricercata e ottenuta quella cooperazione tecnico-industriale che ci è necessaria per aumentare fortemente il volume delle nostre esportazioni — e quindi il lavoro operaio — introducendo anche sui vasti mercati nord-americani prodotti automobilistici Fiat e loro parti».

Il prof. Valletta ha concluso la sua dichiarazione ripetendo che in tutti gli ambienti dell'Amministrazione a Washington, nonchè in quelli economici, finanziari e industriali da lui visitati attraverso la Confederazione, ha trovato la più positiva e preziosa espressione dell'amicizia: la fiducia, fiducia nell'Italia, nel lavoro italiano.

E' stato nominato il tutore dei sette orfani Mergiotti

Quasi due milioni offerti dai nostri lettori

Esperiti, tutti gli accertamenti volti a definire la situazione familiare dei sette orfani di Clara Maria Mergiotti, il pretore Guglielmi ha nominato ieri il loro tutore, nella persona del dott. Amilcare Cicotero, commissario generale dell'Opera nazionale maternità e infanzia. Il dott. Cicotero assume da questo momento la diretta responsabilità sulla vita e l'educazione dei sette ragazzi e controllerà l'amministrazione delle loro sostanze. Nelle sue mani, quindi, consegneremo la somma di quasi 2 milioni, frutto della sottoscrizione dei nostri lettori. Lo stesso dott. Cicotero si incaricherà di ritirarla non appena la magistratura — alla quale ha già rivolto domanda — gli darà la necessaria autorizzazione.

Queste sono le offerte che hanno chiuso la sottoscrizione così spontanea e generosa da parte dei torinesi:

Insegnanti ed alunni della classe 1 F, Scuola media «Sebastiano Valfrè» L. 800; Lucia Fogliano 200; Vittorio Bellini 100; per gli orfani Mergiotti con gli auguri di Natale 200; un gruppo di dipendenti S.I.P. 18.330; Maria, Ernesto e Beppe 300; Pro orfani Mergiotti 1000; Danilo, Ivo e Francesco, detenuti alle Nuove 500; un affezionato lettore 780. — Totale L. 22.206. *Somma precedente* 1.930.614. — Totale definitivo L. 1.951.819.

Per il disoccupato Ventura

Edvige Malan al disoccupato Alfio Ventura perchè il suo Natale sia meno triste L. 500; una bisnonna 500; per il disoccupato Alfio Ventura 100; Maria Grazia De Casa, un pacco. Totale L. 1100. Somma precedente L. 11.300. - Totale generale L. 12.400.

Per il decano dei tipografi

N. N. L. 200; famiglia D. 1000; assistenti, operai e portiere della Ditta Lavaggi di Trofarello 2000; Giorgio e Gianni 500; M. F. 1000; N. N. 300; Tina Cioffi in memoria del caro Amilcare Valcarenghi, tipografo de «La Stampa» 500; un gruppo di amiche della Madonna di Campagna 1000; A. V. ex-allievo del Collegio di Novara 1000; l'uomo d'acciaio ricordando i suoi cari zii, genitori di Asti e madame Soulier de Paris 150; Maria Grazia De Casa, un pacco. Totale L. 8950. Somma precedente 50.515. — Totale generale L. 59.465.

Il prezzo dei medicinali

Argomento malinconico, ma, purtroppo, di piena attualità. Da varie parti ci provengono numerose lamentele e proteste per il gravissimo rincaro dei medicinali. Coloro che ci scrivono, si lagnano — con un tono fra il sorpreso e l'indignato — perchè, oltre al prezzo esorbitante a cui sono saliti le cosiddette «specialità», il più modesto e banale medicamento ingoia, per il suo acquisto, una troppo considerevole parte degli introiti di coloro che lavorano per vivere. Non potendo sostenere tali fortissime spese, molti disgraziati sono costretti ad interrompere prematuramente la cura, e non pochi, presto o tardi, finiscono nelle morse crudeli della malattia.

Ci vengono segnalati numerosi esempi di rincari fortissimi su medicinali di produzione nazionale i quali non richiedono, o quasi, manipolazioni di laboratorio, e si invocano misure atte a mitigare questa preoccupante ascesa di tali generi, proprio in questo periodo in cui — per ovvie ragioni — l'igiene è già tanto trascurata, ed in cui gran parte delle famiglie hanno qualche ammalato in casa.

Un altro così conclude la sua accorata lettera: «E' altamente augurabile che Governo e Parlamento esaminino la questione per vedere se proprio non esista un mezzo per evitare, o almeno, attenuare il pesante, quasi insopportabile, aggravio che in questo settore opprime ulteriormente la massa della popolazione, già angustiata da mille altre pressure. Il problema è importante poichè aumenta i dolori e le sofferenze di notevole parte della popolazione e, soprattutto, si proietta nel futuro compromettendo fin d'ora l'integrità fisica dei bambini, questi teneri virgulti umani, la cui sorte avvenire ci deve stare a cuore più d'ogni altra».

Uno scontro nella nebbia sull'autostrada Torino - Milano

La nebbia e la temperatura molto rigida hanno reso ardua ieri la circolazione stradale, a causa della scarsa visibilità e del terreno ghiacciato.

Questa circostanza ha contribuito a dar fondamento nel tardo pomeriggio ad un'inesatta comunicazione da Milano, secondo cui risultava che il conte Dino Lora Totino, il noto ideatore della funivia di Cervinia e promotore di altre iniziative, era rimasto vittima d'un grave incidente automobilistico sull'autostrada. In seguito all'informazione, si è avuto un ansioso intreccio di comunicazioni telefoniche tra i conoscenti del conte, che non riuscivano a rintracciarlo.

Soltanto dopo un paio d'ore è stato possibile appurare la verità: un Lora Totino era rimasto effettivamente ferito in uno scontro automobilistico, ma si trattava di un cugino del conte — Corrado, d'anni 43, residente a Borgosesia — e, fortunatamente, d'un incidente non mortale.

Il Lora Totino era diretto in macchina, con un conoscente: Vincenzo Strada pure di Borgosesia, a Milano. Giunto sul ponte, in riparazione, tra Sero e Rho non si avvedeva, a causa della nebbia, di altre due macchine ferme in attesa della via libera ed andava violentemente ad urtare contro di esse. Il Lora Totino è stato ricoverato all'ospedale per gravi ferite al capo e giudicato guaribile in 60 giorni, lo Strada invece ne avrà per 15 giorni.

Appello ai lavoratori per l'assistenza invernale

La Segreteria della C. d. L. ha diramato un appello affinchè tutti i lavoratori sottoscrivano nei limiti delle loro possibilità per la raccolta di fondi destinati all'assistenza invernale ai disoccupati. Al tempo stesso, si invita a ridurre al minimo indispensabile le ore straordinarie onde render più facile l'offerta di lavoro. Quanto ai fondi raccolti mediante sovratasse sugli spettacoli, che attualmente vengono rimessi a Roma, essi dovrebbero, secondo la C. d. L., essere immediatamente devoluti ai disoccupati di Torino e provincia.

Dodici casse di telerie spedite a Tangeri

Un'intricata vicenda commerciale - La polizia vuol chiarire il mistero - Tre persone fermate

La Squadra Mobile sta mettendo in chiaro una clamorosa vicenda in cui sono implicati alcuni noti commercianti della nostra città.

Nel febbraio di quest'anno il proprietario di un magazzeno di stoffe, Teobaldo Sasso, di 34 anni, domiciliato in Borgo Po, riceveva la visita del commendatore Mario Meregagli di 38 anni, abitante in via Buozzi 3. Il Meregagli contrattava con lui una partita di stoffe per un milione, da spedire a Tangeri. L'affare si svolgeva normalmente, così che il Sasso rivedeva con piacere il commendatore, quando, nel luglio scorso, tornava da lui. Il Meregagli gli dichiarava che a Tangeri c'era l'effettiva possibilità di affari d'oro e si faceva cedere dal Sasso 12 casse di telerie per un importo complessivo di 2 milioni ed 800 mila lire, differendo però il pagamento, per mancanza momentanea di liquidi: gli ottimi affari a Tangeri gli avrebbero fornito di che pagare regolarmente il Sasso.

Le dodici casse venivano avviate a Tangeri: le accompagnavano due incaricati del Meregagli, e precisamente il commendatore dott. Osvaldo Borio, di 41 anni, abitante a Genova, in via Bettolo 5, e il commerciante torinese Claudio Solaro fu Giuseppe, di 34 anni, domiciliato in via XX Settembre. Costoro però, per lungo tempo non davano notizie, tanto che il Sasso, preoccupato, finiva col chiedere al comm. Meregagli se, in realtà, egli sarebbe stato pagato: al che l'altro lo assicurava. Ma il tempo passava e il Sasso, ora insospettito, decidera di andare a Tangeri e accertarsi della faccenda: stava per partire, quando giungeva dall'Africa una comunicazione del Borio e del Solaro: la vendita era stata impossibile in quanto, aperte le casse, vi erano stati rinvenuti dentro stracci luridi e pezzi di carbone.

Tale strepitosa comunicazione faceva capire al Sasso di essere caduto in un mare di guai: e invocava l'aiuto della Squadra Mobile. Il dott. Maugeri si interessava della questione e fermava successivamente il Meregagli, certo Ezio Cabasso fu [illegible], di 27 anni, abitante in via Sforzesca 4 — la cui parte nella faccenda non è stata di sapere — e, al loro arrivo da Tangeri, il Borio e il Solaro.

Ieri, nell'ufficio del dott. Maugeri, avveniva una tempestosa riunione: il Borio e il Solaro confermavano che la storia degli stracci e del carbone nelle casse era stata una loro invenzione. E perchè? Perchè — a loro dire — essi vantavano dei forti crediti nei riguardi del comm. Meregagli, rispettivamente di 600 mila lire e di un milione e 200 mila lire: essi avevano pensato che fosse giunto il momento propizio per riavere i loro soldi: fingere cioè un grosso imbroglio — stracci e carbone nelle casse — per potersi trattenere una somma equivalente ai loro crediti; avrebbero poi provveduto a far pervenire al Meregagli la differenza. In realtà — essi hanno dichiarato — la vendita era stata disastrosa e ben poco — fra dogana e spese — se ne era potuto ricavare.

La questione, come si vede, è assai complicata ed occorrerà un gran numero di accertamenti per poterla sgrovigliare ed accertare le singole responsabilità. Comunque un fatto è positivo: il negoziante Sasso s'è visto partire dal magazzeno 12 casse contenenti telerie per un valore di 2 milioni e 800 mila lire. Le casse non sono più tornate indietro e non ha avuto il becco di un quattrino: di qui la denuncia ed il fermo dei quattro — Meregagli, Borio, Solaro e Cabasso — a disposizione della Squadra Mobile, sino al chiarimento della vicenda.

Un meccanico imputato di violenze ad una signora

Il meccanico Domenico Leone di 21 anni comparirà prossimamente in Tribunale, imputato di violenza privata, reato che egli avrebbe commesso il 22 ottobre scorso e di cui si occupò la cronaca. Secondo l'accusa egli attirò in casa sua, in via [illegible] Alves 71, la signora Ottavia Revenni e, minacciandola con un fucile, la costrinse a scrivere alcune lettere a lui dirette contenenti dichiarazioni d'amore; eseguì inoltre otto fotografie della donna che dovevano testimoniare la sua presenza nella stanza del meccanico.

Compromessa in tal modo, la Revenni — la quale è sposata — non avrebbe osato denunciare l'accaduto; così pensava il Leone. Ed invece la donna si rivolse alla polizia che arrestò il meccanico.

In realtà quanto avvenne fra i due il 22 ottobre in quella stanza non è possibile conoscere con esattezza: non c'erano testimoni e il giudice dovrà basarsi unicamente sulle deposizioni delle parti in causa. L'imputato comparirà a piede libero.

Orario dei parrucchieri

Barbieri, parrucchieri, pettinatrici, acconciatori e affini osserveranno il 1, 2, 6 gennaio p. v. il seguente orario: 1.o Capodanno: chiusura; 2: 7,30-13; 6: 7,30-13.

Un nuovo tipo di sigaro, il «Toscanello», è stato messo in vendita al prezzo di L. 12.

Perchè la polizia ricercava un prezioso crocifisso del '300

Una curiosa processione alla Questura centrale

Nel giro di poche ore il dottor Condoleo del Commissariato di San Donato ha rintracciato un oggetto prezioso ricercatissimo dalla Questura di Milano, un oggetto del valore di circa tre milioni: un crocefisso dorato della scuola riminese del 1300, alto 60 centimetri, racchiuso in una custodia, a forma di croce, di purissimo cristallo.

Non si sa con precisione in seguito a quali avvenimenti la polizia sia stata invitata a svolgere le indagini. Pare che ad un industriale milanese toccasse il prezioso oggetto in eredità nei primi mesi del 1947: ma poco dopo un altro erede riusciva a sottrarglielo e di qui cominciavano le peripezie del crocefisso. L'opera d'arte veniva segnalata a Venezia, a Bologna e a Genova. Finalmente una segnalazione concreta giungeva alla Squadra Mobile della nostra città: il crocefisso era sicuramente arrivato in Torino fra il luglio e il settembre del 1947; ed era finito, con ogni probabilità, nella zona di San Donato. Ragione per cui l'inchiesta veniva personalmente condotta dal dott. Condoleo.

Così il funzionario, con rapide indagini, riusciva a stabilire che il prezioso oggetto era pervenuto nelle mani dell'antiquario Longhi di via Roma. L'antiquario se lo ricordava perfettamente e anzi, grazie al suo registro aggiornatissimo, era in grado di indicare la persona cui l'aveva venduto, senza evidentemente aver avuto il tempo di valutarlo con esattezza, per 160 mila lire, ad un professionista di via Nicola Fabrizi. Il dott. Condoleo si precipitava in via Fabrizi e si sentiva rispondere: «Il crocefisso? Sì, è mio. Ma adesso non l'ho qui. Non lo consideravo più un oggetto di mio gusto, mi ero stancato... L'ho affidato per la vendita, ad un antiquario di piazza Bodoni 13». Altra corsa e, alla fine, il crocefisso, con la sua custodia di cristallo, veniva recuperato.

Il dott. Condoleo non si sentiva la responsabilità di tenerselo: e con una macchina, cautelosamente, lo trasferiva in Questura. Era uno spettacolo veramente insolito: i funzionari restavano perplessi: un loro collega entrava negli uffici della Mobile, con il crocefisso in mano, seguito da quattro agenti: una piccola processione, insomma. Il capo della Mobile terrà l'oggetto — che purtuttavia, agli effetti della legge, è di legittimo possesso del professionista di via Fabrizi — a disposizione della Squadra Mobile milanese.

Premio letterario «Libera Stampa»

Anche quest'anno è stato indetto il premio letterario «Libera Stampa» per tutti gli scrittori di lingua italiana. Saranno prese in considerazione solo opere di carattere creativo, assolutamente inedite. Esse devono essere inviate in tre copie dattiloscritte, entro il 15 marzo 1949, alla direzione del quotidiano «Libera Stampa», Lugano. Il premio ammonta a mille franchi svizzeri.

BORSE

Con un'apertura [illegible] la quota ha confermato la buona [illegible] generale dei comparti azionari, in particolare lasciando [illegible] di elettrici, di Fiat e di Montecatini. Il mercato si è quindi mantenuto con elasticità, ma con sufficiente facilità, sui prezzi raggiunti da oltre metà riunione, quando cioè il peso di numerose offerte di Viscosa ha costretto la quota ad un generale ripiegamento, arginato con qualche difficoltà dall'assorbimento premurosamente costante di elettrici e di altre voci primarie. Al listino il mercato è apparso nuovamente stabilizzato, facendo registrare un allineamento complessivo sulle basi delle precedenti chiusure, con lieviale prevalenza per voci elettriche minori, come Unes e Terni.

Titoli	27	28	Titoli	27	28
Ren 02	72 —	72 —	Fiat	345 —	342 —
Ren3½	78 65	79 —	Isotta	68 —	70 —
s. f. a.	79 —	79 10	Navig.	820 —	815 —
Red3½	71 25	71 60	Ansaldo	275 —	276 —
s. f. a.	71 65	72 —	[illegible]	220 —	221 —
Ren5%	97 20	97 30	Mont.	1500	1505
s. f. a.	97 60	97 50	Finsid.	520 —	521 —
Red5%	93 50	93 60	Ilva	280 —	282 —
s. f. a.	93 60	93 60	[illegible]	253 —	250 —
Ric3½	71 95	72 15	Viscosa	5400	5360
s. f. a.	72 20	71 90	[illegible]	2805	2800
s. 5%	92 50	92 425	[illegible]	4400	4400
s. f. a.	92 70	92 90	[illegible]	640 —	640 —
Buo.49	99 40	99 45	Anic	1370	1380
s 50-I	99 75	99 70	[illegible]	162 —	161 —
s 50-II	99 75	99 70	[illegible]	1690	1705
s 51-I	100 20	100 15	[illegible]	251 50	250 50
s 51-4	96 10	96 10	[illegible]	1150	1120
[illegible]	99 40	99 50	[illegible]	400 —	403 —
Fer3%	305 —	305 —	[illegible]	3150	3050
[illegible]	470 —	470 —	[illegible]	3660	3610
[illegible]	500 —	500 —	[illegible]	3450	3700
[illegible]	590 —	590 —	[illegible]	740 —	740 —
[illegible]	727 —	742 —	[illegible]	6700	6700
[illegible]	446 —	446 —	[illegible]	106 —	105 —
s5%35	385 —	392 —	[illegible]	4570	4570
s5%37	365 —	370 —	[illegible]	723 —	714 —
S. Paolo	449	449 —	[illegible]	893	900 —
s 4%	466 50	466 50	Sarde	47 —	47 —
s 3,5%	382 —	383 —	[illegible]	335 —	331 —
[illegible]	390 —	390 —	[illegible]	275 —	255 —
s 4%	370 —	370 —	[illegible]	580 —	581 —
[illegible]	416 —	415 —	[illegible]	480 —	470 —
[illegible]	900 —	900 —	Gilard.	535 —	530 —
Fiat 5	1660	1665	[illegible]	133 —	133 —
A. Cem.	9050	9000	Saffa	1360	1355
[illegible]	6140	6140	[illegible]	390 —	390 —
Medit.	2000	2040	[illegible]	6550	6550
[illegible]	2450	2410	[illegible]	10.350	10.400
[illegible]	141 —	140 —	[illegible]	3800	3800
Italgas	26 3/4	26 75	[illegible]	1150	1100
Sip	1357	1365	[illegible]	3870	3910
Terni	501 —	513 —	[illegible]	1205	1202
[illegible]	370 —	376 —	[illegible]	1080	1080
Unes	349 —	345 —	[illegible]	360 —	360 —
Stet	2750	2700	[illegible]	3450	3500
[illegible]	1520	1590	[illegible]	4700	4900
Marelli	420 —	420 —	[illegible]	4250	4250

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, cheq. 574; Svizzera 147.

Prezzi nominali delle valute. Sterlina oro 8250-8325; Marengo 7200-7275; Sterlina cartacea 1375-1425; Dollaro carta 656-661; Franco svizzero 164-166; Franco francese 181-185; Oro fino 1005-1015; Argento 17-17,60.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Amici e conoscenti vivamente si congratulano con il Signor Carlo Perinciolo, per la commenda dell'Ordine Militare e Nobiliare della S.S. Trinità, del quale è stato insignito in riconoscimento della sua operosa attività nell'industria e nel commercio dei prodotti caseari e Depositario del Caseificio Paveso di Giovanni Colombo.

IL PACCO LIBRI O. E. T. potrà essere formato da voi stessi, dopo che avrete consultato *Biblioteca*, numero unico che viene inviato gratis a chiunque ne faccia richiesta all'*O. E. T., piazza Montecitorio 121, Roma.*

ATTENZIONE! GRANDE VENDITA DI MOBILI, il più vasto assortimento di cucine laccate e rustiche ai prezzi più bassi. Cucine laccate complete L. 15.000, L. 19.000, L. 22.000. Camere da letto complete di reti e specchi L. 39.000, L. 49.000, L. 55.000. Salotti L. 10.000. Materassi lanetta con traliccio puro cotone L. 1800. *Mobilificio Cesare, piazza Giulio 19.*

PALETOTS E CATALOGNE. Tutto l'abbigliamento per Signora e per Uomo. Tutta la biancheria personale e per la casa troverete in grandioso assortimento e a prezzi convenientissimi alla *C. C. T.*, via *S. Tommaso 5, via Palazzo di Città 24.* Facilitazioni di pagamento.

MOBILI non compratene prima di aver veduto quelli garantiti del *Mobilificio S. Domenico*, Specialità tinelli. Facilitazioni. Tutti i mobili per tutte le case. *Via San Domenico 5.* Telefono 40-028.

OREFICERIA OROLOGERIA vende a prezzi imbattibili ed acquista a prezzi massimi Oro Gioie Brillanti *Orologeria Panchia, corso Vittorio Emanuele 45*, di fronte Cinema Ambrosio (Porta Nuova).

CAMERE letto, tinelli, cucine, divaniletto, poltrone, tavolini per radio-fono bar. *Panelia, Mazzini 44.*

MOBILI BAROVERO. Fabbrica. Esposizione *Via Belfiore ang. via Valp. Colosso.* Facilit. pagamento.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendita a rate. *Malaterra, via Garibaldi 22 e via Milano 14.*

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra - Ore 13,55: Occhio sul cinema - 14,30: Mezzanotte - 16,30: Ballabili - 16,30: Per i ragazzi - 17: Radiorchestra - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musiche di Schubert 18,40: Orchestra - 19,05: «Il cieco assurro», 1 atto di Alberto Colantuoni 19,50: Attualità sportive - 20,35: Orchestra - 21,30: Canzoni - 22,15: Orchestra.

Rete Rossa - Ore 13,30: Orchestra 14; Arie antiche - 14,15: Canzoni - 14,50: Chi è di scena? - 17: Pomeriggio musicale - 18: Pinocchio - 18,30: Musica da ballo - 19: Canzoni - 20,35: Il convegno dei 5 - 21,10: Musica per orchestra d'archi - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Carlo Maria Giulini con la partecipazione del duo pianistico Gorini-Lorenzi e del soprano Angelica Tuccari - 23,30: Il teatro dell'Usignolo «Lungo viaggio di Natale», di Vasco Pratolini.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Minima —7,4, massima —0,3, media —3,5, pressione 733,9, umidità 60, vento calmo, cielo nuvoloso. — *Previsioni*: aumento della nebulosità sul settore sud-occidentale e durante la notte. Temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

Coggiola Orsola, a. 49; Cerrato Luigia m. Zanzi, a. 71; Tobldi Bernardino, a. 73; Varengo Michele, a. 58; Casalini Giuseppe, a. 63; Zordan Angela m. Agri, a. 64; Scaiora Assunta m. Panigundi, a. 68; Pagliai Giuseppe, a. 80; Depaoli Rosa v. Lora, a. 65; Romolo Anna, a. 1; Zambruno Giuseppina v. Baraldi, a. 55; Milano Anna v. Mognon, a. 72; Focalana Margherita v. Ferrarotti, a. 73; Rapetti Maria v. Porno, a. 70; Panighi Alma m. Lisa, a. 53; Bocelli Noemi v. Guglielmino, a. 68; Cassulo Giuseppina vedova Pagliasotto, a. 79; Foscale Gioconda v. Vallario, a. 86; Bertoluzzo Annetta m. Bertit, a. 64; Colombaro Luigi, a. 69; Rossetti Vittoria v. Savio, a. 80; Vitta Vito, a. 66; Gorino Maria, a. 72; Mamigola Giovanni, a. 86; Breda Enrica, a. 14; Giorelli Sebastiano, a. 57; Colognesi Clotilde m. Barbin, a. 67; Cana Carlo, a. 63; Quaglino Ciro, a. 68; Santena Eugenio, a. 76; Ferrone Pietro, a. 65; Seganti Marco, a. 80; Palomba Vincenzo, a. 56; Leurolla Giovanna, a. 34; Trombolo Pasqualina, a. 40; Fierotti Vittoria m. Vanardo, a. 57; Cantarella Mera v. Ermaio, a. 82; Rocca Angelo, a. 62; Gili Maria v. Rolla, a. 70; Fontana Domenico, a. 68; Musso Maria, a. 85; Baltelai Clotilde, a. 80; Adamoli Maria, a. 76; Lanza Adelaide, a. 25.

Morti 45 - Nati 25

SPETTACOLI

Al Conservatorio: *Danze sacre indiane*

Gremite le poltrone e la galleria e ancora, parte del pubblico, in piedi, allineato contro le pareti. L'annuncio che la Pro Cultura Femminile aveva dato del ritorno della danzatrice Nyola Inyoka, ha fatto sì che la sala del Liceo Musicale presentasse, ieri sera, l'aspetto che caratterizzano i grandi avvenimenti artistici. Che tutto il pubblico abbia gustato pienamente le tre parti del programma non si può dire, anche se i molti numeri che lo componevano sono stati accolti da calorosi applausi. E non si può neppure dire se alle danze di Nyola Inyoka si confaccia più l'accompagnamento del pianoforte che non quello del semplice e risonante gong, con cui erano state scandite e sottolineate la prima volta che la danzatrice si era presentata al pubblico torinese.

Anand Kourmov, a nostra memoria, non era mai stato a Torino, e quindi su di lui s'era appuntata la curiosità e l'attesa del pubblico, che non è andata delusa. Per mancanza di spazio non è possibile enumerare le molte danze in cui era frazionato l'intero programma. Hanno coronato il successo dei due danzatori moltissimi applausi.

TEATRO LIRICO. — Sabato 1.o gennaio alle ore 15,30, prima rappresentazione di *Tosca* con gli artisti: Emilia Pinna (protagonista); Paolo Civil (Cavaradossi); Antonio Reali (Scarpia). Domenica due rappresentazioni: ore 15,30 *La Bohème*, ore 21 *Tosca*.

Prenotazioni e vendita biglietti presso salone *La Stampa*, v. Roma.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Il teatro di Eduardo con Titina De Filippo. Ore 21 «Le voci di dentro» di Eduardo De Filippo.

Reposi: 16,15 e 21,15 Gran Rivista Viennese con Hansi Zimmermann in «Un sogno di Vienna».

Club La Florida (P. Solferino, Tel. 42-822) Ore 17 e 21-1. Allegrità, solisti, canti, Laris, Macocco. **Gay Dance:** 17 thè universitari, 21 Orch. Caracas Angelini e la sua orchestra oggi e domani. **Castellino:** ore 17 e 21 Orch. M.o Lotti cant. Prati, Graglia, Rossi. **Plateau Dansant Lutrario:** Orch. M.o Panni, el mio. Accardo. **Smeraldo Danze:** ore 17 e 21 Due Orchestre, canta Aldo Corsi. **Principe:** ore 21 Orch. Orsatti, serata azzurra, Dir. Cariga. **Augusteo:** 17 e 21 Orch. Camussa. **Danze Firenze:** 21 Orch. Vaglino. **De Benedetti:** danze ore 21. **Cin-Cin Danze** P. Susa, ore 21. Veglionissimo S. Silvestro. Cenone ristorante Dock, Pren. 4.14.29. **Sala Gaudio Danze:** ore 16 e 21. **Astoria Danze** P. P. Calvi 3: 21. **La Rotonda:** Ristorante 21 danze. **Pattinaggio** Pellerina t. 772-126. **Ideal Bar Danze** p. Statuto ang. c. Beccaria t. 52-470: 21-3 Attr.

ASTORIA DANZE
Via Spontini ang. c. Giulio Cesare
Questa sera alle ore 21
GRANDE SERATA DANZANTE
L'Orch. *Scala d'Oro*, diretta dal M.o BRUNO CANFORA
con la cantante *Elsa Petrone* trasmetterà per tutte le stazioni della R.A.I. per le finali della
BACCHETTA D'ORO
Pazzioi
Organ. Landi, Prenotatevi al 82-806
Locale riscaldato

IL CLUB LA FLORIDA annuncia per questa sera grande serata Macidama. La *Casa Dama* di Torino offrirà in questa occasione a tutti gli intervenuti un campione dei suoi prodotti. Verranno inoltre sorteggiati ricchi premi.

SMERALDO CLUB
Tutti i pomeriggi ore 17 thè danzante, ore 21 [illegible] del M.o Ortuso.
Lo Smeraldo 31 attende per il VEGLIONISSIMO DI CAPODANNO

MOSTRA MOLINAR
Padiglione piazza Carlo Alberto
RETTILI UCCELLI PESCI esotici presentati in un ambiente tropicale, interessante, istruttivo, divertente. Aperto dalle 9 alle 23.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Alì Babà e i 40 ladroni». Technicolor, Maria Montez, Jon Hall, Turhan Bey. **Ariston:** «Fiera delle illusioni». Power, Blondell, Gray, Walker. **Astor:** «Il conte di Essex» Techn. B. Davis, Errol Flynn, Havilland. **Carso:** «Arco di trionfo» I. Bergman, Ch. Boyer, C. Laughton. Platea L. 200; Galleria L. 250. **Doria:** «Dumbo» (l'elefante volante) technicolor di Walt Disney. **Lux:** «Agguato sul fondo» Techn. T. Power, A. Baxter, D. Andrews. Intermezzi musicali. Loc. riscald. **Metro-Cristallo:** «Fra Diavolo» con Crick e Crock. Spett. dalle 14,30. Tutti i giorni mattinate ore 10,30 a L. 134. **Reposi:** «Milioni in pericolo» Dennis O'Keefe, Mischa Auer e Gran Rivista Viennese 16,15 e 21,15. **Vittoria:** «Il canto del deserto» (technicolor) con Dennis Morgan e Irene Manning.

Alexandra: «La moglie del vescovo» Cary Grant, Loretta Young. **Alpi:** Avventurieri techn. (Flynn). **Augustus:** «Preferisco la vacca» (technicolor) con Danny Kaye. **Faro:** «Musica segreta» G. Brent, I. Massey, Locale riscald. L. 100. **Hollywood:** La grande missione. **Ideal:** «La città nuda» Barry Fitzgerald e Comp. Riviste Nico Nini Pfundmayer 16,15, 21,15. **Lamarmora:** Moglie del vescovo. **Massimo:** «Fifa e arena» con Totò, Isa Barzizza, Platea L. 100. **Nazionale:** Fifa e arena. (Totò). **Principe:** «Vento di primavera» Cary Grant, Mirna Loy. Ult. 22. **Statuto:** «La grande missione». **Torino:** «Isola delle sirene» Betty Grable, Cesare Romero. Ap. 10.

Asti: «Il delfino verde» con Lana Turner e Van Heflin. **Olimpia:** «Maschere di sangue». **Po:** «Buffalo Bill ancora in sella». **Regina:** Caterina da Siena. Var. **Romano:** «Angoscia» I. Bergman e Riv. M. Ferrero 16,50 e 21,15. **Sanfelino:** «Monsieur Beaucaire».

Esperia: «Marinai allegri». **Imperiale** Fulmine del cielo... V. **Italiano:** «Acque scure» (Oberon) **Vinzaglio:** Vieni a vivere con me.

Eliseo Massacro di Fort Apache. **Frejus:** «Mostro pazzo». **S. Paolo** Cigno nero (tech.) Power. **Corallo:** «Amore imperiale». **Radium:** Assassino abita al n. 21. **V. Veneto:** Aloma nei mari Sud.

Astra: Gran Festival Disney e 15. **Excelsior:** La moglie del vescovo. **Odeon** Duello al sole (K. Douglas). **Star** Chiamate nord 777 (Stewart).

Adua: «Veleno del peccato» Var. **Aurora:** «Addio Broadway». **Brescia:** «Ho salvato l'America». **Fortino:** «Luna di miele perduta». Ap. 19. Comp. Riviste ore 21. **Nord:** «Il mio avventuriero» Tyrone Power, Grable. Loc. Riscald. **Palermo** Tarzan e cacciat. bianchi. **Sociale:** Arriva John Doe (Cooper).

Colosseo: «La storia del Dr. Wassell» Tecn. Gary Cooper, L. Day. **Italia:** «Prima squadriglia» Compagnia Riv. Pier Pierino ore 21. **Moderno:** «Angelo della rivolta». **Piemonte:** «Chiamate nord 777». **Spazio:** «Avventura a Zanzibar».

Apollo: «Il nemico amato». **Diana:** «La ribelle del West». **Dora:** «Buffalo Bill». **Edera:** «Una donna distrusse». **Lucento:** «Prendi la mia vita». **Roma:** «Desperados».

AL REPOSI SERATA R. R.
Ecco i regali di questa sera:
1) Una pentola forno «Sebe», offerta dalla Ditta A.C.S.A. Torino
2) Una macchina per pasta, offerta dalla Ditta A.R.C.A. Torino.
3) Un calendario artistico, offerto dalla Ditta Mario Piglia, Torino.
4) Due copie del volume «Corso di avviamento al Cinema» di Nino Florio.

IMMINENTE AL TORINO
FOLLIE PER L'OPERA
Una prima visione «Scalera» con
CARLO CAMPANINI
COSTANCE DOWLING
Gino Bechi, Tito Gobbi
Tito Schipa, Maria Caniglia
Nives Poli, Franca Marzi
Beniamino Gigli

E' il più spettacolare film prodotto nel 1948: è un susseguirsi di avventure brillantissime ambientate nei ritrovi mondani notturni di Londra e culminanti in uno spettacoloso trionfo dell'arte italiana.

LUX
Un capolavoro in *Technicolor*
AGGUATO SUL FONDO
con **TYRONE POWER**
ANNE BAXTER
DANA ANDREWS

VITTORIA
Ultimi 2 giorni del *technicolor*
Il canto del deserto
con **DENNIS MORGAN**
Irene Manning - Bruce Cabot
Warner Bros

CORSO
INGRID BERGMAN
CHARLES BOYER
nel più bel film d'amore
Arco di trionfo
un trionfo sensazionale!

ASTOR
Ultimo giorno del technicolor *Warner Bros*
IL CONTE DI ESSEX
con **BETTE DAVIS**
Errol Flynn - O. De Havilland

CINE TORINO
ULTIMO GIORNO
del magico *Technicolor*
L'isola delle sirene
Betty GRABLE
C. Romero C. Montgomery
Domani: «Follie per l'opera»

DORIA
Ultime repliche del *technicolor*
di **WALT DISNEY**
DUMBO
(L'ELEFANTE VOLANTE)

ALEXANDRA
Oggi e domani ultimi giorni del film
La moglie del vescovo
con **CARY GRANT**
LORETTA YOUNG
DAVID NIVEN

Statuto - Hollywood
OGGI
La grande missione
con **TYRONE POWER**
LINDA DARNELL
Regia di H. Hathaway
Union Film

Nazionale - Massimo
Una infallibile ricetta per fare buon sangue
FIFA e ARENA
con **TOTÒ**
ISA BARZIZZA

REPOSI
Grande successo
Compagnia di riviste viennesi
con **HANSI ZIMMERMANN**
nella Rivista in 24 quadri
Un sogno di Vienna
Film: **MILIONI IN PERICOLO**
con **Dennis O'Keefe - M. Auer**

TUTTI COLORO CHE POSSEGGONO UNA DENTIERA
devono comperare ORASIV, Super-Polvere Adesiva e CLINEX, Liquido. Adoperare giornalmente questi due prodotti vuol dire conservare più a lungo le protesi e guadagnare in salute. ORASIV e CLINEX sono prodotti raccomandati dai migliori Medici e Dentisti. In vendita con istruzioni e interessante opuscolo presso i Depositi Dentali e le principali Farmacie.
Non sprecate denaro acquistando prodotti imitazioni.
Fabbricati con formula originale americana dalla Ditta
CARLO E. TOSANA
MILANO - Via C. Volta 8

PELLICCE
MIGLIORI MODELLI
MIGLIORI PREZZI
VENDITA RATEALE
COMUNE CARLO
Telefono 45-005
Piazza Castello, 161 ang. via Garibaldi, 1° piano

IMPORTANTE
FONDERIA GHISA cerca competenti rappresentanti disposti migliorare posizione, introdotti principali industrie meccaniche zona Piemonte. Curriculum vitae. Casella 161 N - S.P.I. MILANO

Per i vostri acquisti A RATE
TESSUTI
TELERIE
CONFEZIONI
PELLICCE
IMPERMEABILI
MOBILI
CUCINE ECONOMICHE
MACCHINE A CUCIRE
RADIO
ARTICOLI SPORTIVI, ecc.
O.S.C.I.
Via C. Pomba, 17 (ang. via Cavour) nel cortile. Tel. 43-643

LIQUIDAZIONE PELLICCE
a metà prezzo 14, 18, 22.000
tutti i giorni festivi compresi
Facilitazioni pagamento
Ditta BIANCO via Brandizzo c. Moresdante
Telefono 22-912 - Tram 10-18

MOBILI 18 RATE
BICICLETTE 10 MESI
Soc. MERLO & C.
Torino, Via Garibaldi 26
Succursali:
CUNEO - Via 28 Aprile, 11
PINEROLO - Via Trieste, 12

RISPARMIERETE
se al
NEGOZIO della FORTUNA
Piazza Carlo Felice, 48
ACQUISTERETE
Profumi - Colonia - Saponette Kübler - Prodotti di bellezza - Articoli regalo (sconto dal 10 al 20%)

AMBROSIO
DOMANI:
TOTÒ al GIRO d'ITALIA
il più atteso e indovinato film comico-sportivo con
TOTÒ - ISA BARZIZZA
MISS ITALIA 1948
BARTALI - COPPI
Magni - Schotte - Kubler
e tutti gli assi del ciclismo
Produzione: ENIC - PEG

DOMANI all' ASTOR

NON SI DISCUTE
PIÙ IL FOSFORO È ATTIVO PIÙ LE VITAMINE SONO UTILIZZATE
Il fosforo è indispensabile all'organismo umano; se esso è scarso a nulla servono alimenti e vitamine. È il fosforo che dà vita agli alimenti e sono gli alimenti che apportano le vitamine necessarie all'organismo. Più il fosforo è attivo e più le vitamine saranno rese utilizzabili: quindi maggiormente l'alimentazione sarà efficace

Il PHOS KELÈMATA è il ritornatore specifico del fosforo necessario all'organismo perchè è a base - oltre che di calcio e di zinco - di fosforo particolarmente attiva. Ed è in virtù di questa particolare attività utilizzatrice di vitamine che per la cura del PHOS KELÈMATA è prescritta la dose limitatissima di due piccole compresse al giorno di trenta centigrammi ciascuna. Il PHOS KELÈMATA è pertanto sommo reintegratore d'energia e vitalità perchè i suoi elementi essenziali si sono rivelati di prodigiosa efficacia in ogni forma di debolezza e di esaurimento
PHOS KELÈMATA
NELLA SALUTE LA VITA

Al CUCOLO
E' in preparazione il grande **CENONE DI CAPO D'ANNO** *con trattenimento danzante.*
Il CUCOLO
per l'occasione allestirà un menù di eccezione.
Al CUCOLO
Cotillons - Allegria - Buona tavola

ULTRA

è già cotta, pronta per condire. Non contiene droghe nè grassi animali, ma solo pomodori freschissimi, olio d'oliva ed erbe aromatiche.
Salsa Giovanna
un condimento da leccarsi le dita!
Se non la trovate presso il vostro fornitore comunicateci il suo e il vostro indirizzo. F.I.S.C.A., Pal. Nuova Borsa 120, Genova.

Le rughe e le grinze
si possono facilmente eliminare od attenuare alimentando la pelle con l'
OLIO TONICO HORMONA
che contiene le sostanze nutritive necessarie al ringiovanimento dei tessuti.
HORMONA - MILANO
i meravigliosi prodotti di bellezza

Over
ABBIGLIAMENTO
A PAGAMENTO RATEALE
IMPERMEABILI - PELLICCE - PALETOTS - VESTITI CONFEZIONATI E SU MISURA
CAMICERIE - MAGLIERIE - SCARPE
PREZZI SENZA ALCUN AUMENTO
TORINO VIA RIBERI 6 - TEL. 86-136

Oggi all' ARISTON

Un nuovo TYRONE POWER in una interpretazione che susciterà l'entusiasmo dei milioni di suoi ammiratori
(Produzione 1947)

DETTI memorabili

A Venezia, dove è così facile smarrirsi, mi rivolsi un giorno a una frotta di ragazzetti popolani per avere indicazioni sul mio itinerario, e li salutai scherzosamente col nome di *tosi*.

— *No semo tosi*: — mi rispose puntualmente e con adorabile baldanza il più vispo della compagnia — *semo tosi*.

— E ora che cosa siete?

— *Semo putèi*.

— E quando si diventa *tosi*?

— *Co' vien i mustaci*.

— E quando è che non si è più *tosi*?

— *Co' vien i cavei bianchi*.

* *

Quest'altra non è mia: è di Stendhal, a cui l'avrà raccontata il suo amico napoletano Domenico Fiore, da lui soprannominato «Don Dominico Paglietta». Può essere che per i napoletani sia un luogo comune. Ma per noi non napoletani ha uno stuzzicante sapore di spaghetti alla pommarola e di mozzarella in carrozza.

Un abatino di dodici anni attraversa una via di Napoli. Qualcuno gli chiede con ostentata ossequiosità:

— Monsignore, dove avete celebrato questa mattina?

— *A' cappella e' sbreta*.

L'aneddoto stendhaliano per me è inseparabile dal ricordo del delizioso «prevetariello» di Antonio Mancini.

* *

Una vecchia signora inglese amica dei miei genitori, rimasta sola in possesso di una cospicua fortuna e da parecchi anni allettata e indebolita di mente, era assistita con molta cura dalla sua servitù, e particolarmente dal suo maggiordomo, un montanaro del Matese che mio padre sospettava essere un antico brigante borbonico. Buon diavolo, del resto, anche se aveva tutta l'aria di confondere gl'interessi della padrona coi propri. Un giorno pensò bene di vendere il pianoforte a coda che abbelliva una sala dell'appartamento, e così giustificò l'operazione: «*Essa nun sape sunà. Nemmanch'io. Fiji nun ce stanno...*». Si può essere più logici?

* *

Quando un romano è espansivo, lo è al cento per cento, e la sua cordialità sboccia con colori sgargianti come una rosa di maggio.

Un popolano s'imbatte in una vecchia di sua conoscenza, ancora ben portante ed eretta, di quelle che sul volto fresco e la fronte liscia portano i capelli bianchi come un diadema:

— *Sora Rosa, voi sete come la Marcia Reale: sempre vecchia, ma sempre bella!*

Con lo stesso accento, con la stessa espansione della cassa toracica, mi sembra che si debba dire quella quartina del Belli ch'è una delle più stupende:

Quanno stavo a [illegible]
E' passato Matteo co' la [illegible]
[illegible]
Ma bella che più bella nun po' èsse.

* *

Un vecchio vetturino piemontese, di cui la mia famiglia si serviva durante la villeggiatura e che in gioventù aveva preso parte alla campagna del 1866, ci teneva molto della sua carica di vice-presidente d'una società di reduci. Era il tema preferito delle conversazioni che aveva coi suoi clienti durante i vari percorsi, tra uno schiocco e l'altro di frusta. Le strade le sapeva a memoria (e il suo cavallo quanto lui) e perciò poteva al tutto suo agio voltarsi verso gl'interlocutori dall'alto della sua serpe e far propaganda a favore della sua società. I vantaggi per i soci — diceva — erano molti: banchetti sociali, sconti in certi negozi, medicine a prezzo ridotto, in caso di morte onoranze funebri con bandiere e banda militare.

Poichè, grazie all'elasticità del regolamento, non era difficile passare per reduci anche se si era stati militari un giorno soltanto, tutti di famiglia avevamo finito con l'accontentare quel caro vecchio e ci eravamo inscritti all'associazione. Soltanto un cugino aveva trascurato di farlo. E il brav'uomo gli rivolse un giorno un supremo appello accompagnandolo con questo monito: «*Ch' a' guarda ben: quand ch' a meure, niente musica!*». E schioccò la frusta.

Pietro Paolo Trompeo

Il rappresentante indonesiano a Londra, Soebandrio, (a destra, con la moglie) ha tenuto una conferenza per protestare contro le azioni di guerra del governo olandese

IL "SOPRAVVISSUTO,, DI MONTECITORIO

Bei tempi, onorevole bei tempi quelli!

ROMA, dicembre.

In questi giorni di festa a Montecitorio non s'incontrano che un vecchio e Baffone.

Baffone è un grasso gatto soriano, che ha ricevuto il nomignolo dal capo commesso e gode la simpatia di alcuni deputati comunisti. Ha l'incarico di liberare il Parlamento dai topi che vi albergano abusivamente. Di solito il «transatlantico» gli è severamente interdetto, per ordine espresso del presidente Gronchi, che se lo vide entrare in aula nel pieno di un dibattito grave e tempestoso; ma tra Natale e Capodanno tutto sembra così vuoto e così triste nel grande palazzo, che anche Baffone fa piacere ad incontrarsi, mentre avanza lemme lemme sulle soffici corsie rosse, solenne ed impettito.

Del vecchio non dirò il nome. Del resto lo chiamano «il vecchio» anche i deputati. Qualcuno lo indica come il «sopravvissuto», e così potremmo indicarlo anche noi. E' un antico signore, che fu deputato trent'anni or sono, e non riesce a dimenticarselo, benchè gli elettori non si siano più ricordati di lui. Egli ha sempre il diritto di entrare a Montecitorio, come un vero deputato: può sedere sui divani dei «passi perduti», ordinare un caffè lungo alla «buvette» e farsi radere gratuitamente da Carletto. Usufruisce puntualmente di tutti questi diritti, ogni giorno, anche durante le feste, anche se si accorge d'essere il solo ad aggirarsi, la sera di Natale, per l'immenso edificio.

Il «sopravvissuto» entra ogni mattina dal portone principale, lieto dello scattante presentat'arm che gli fanno i carabinieri di servizio; ricambia con un cenno di bonaria degnazione, come ai bei tempi. «Buongiorno onorevole!», squilla ironico, dall'alto dei suoi due metri, il guardaportone di turno. La sua prima visita è all'ufficio postale. Non c'è mai una lettera per lui, nemmeno una cartolina coi saluti di un nipotino, ma vi passa lo stesso, come ai bei tempi. Con sussiego interroga l'impiegato: «Posta per l'on.....?». «No, onorevole». Ringrazia con un batter dei piccoli occhi stanchi, e par che dica: «Va bene, va bene. Arriverà certamente domani». Un giorno, quest'estate, anzichè il solito diniego, l'impiegato gli porse una lettera, una lettera vera con veri francobolli. Il «sopravvissuto» fu tanto sorpreso che non seppe neppure ringraziare. Quando balbettò, alla fine: «Proprio per me?», l'impiegato era già trascorso altrove. Si accorse in seguito che era diretta ad un deputato dal nome molto simile al suo, e dovette restituirla.

Poi passa dal barbiere. Posa la borsa di cuoio, ben in vista, su una sedia accanto al lavandino e la vigila con lo sguardo, durante tutta la rasatura. Carletto, il barbiere, è l'unico che lo prenda abbastanza sul serio. In fondo, Carletto prende tutti abbastanza sul serio, purchè gli consentano di raccontare aneddoti decrepiti, e anche mentre passa il rasoio tra le rughe del «sopravvissuto», gli fruga agilmente nei ricordi, per coglierne alcuni da associare coi suoi.

La frase rituale con cui Carletto congeda i suoi avventori più anziani non subisce varianti da molti lustri: «Bei tempi, onorevole, bei tempi quelli!». Il «sopravvissuto» è uno dei pochi che gli dia soltanto una mancia di 10 lire, ma Carletto non si risente. Sa che quello «s'è mangiato tutto» per la politica, diversamente da tanti altri che con la politica si fanno i patrimoni. Quello ha dilapidato un capitale per diventar deputato, per fare l'oppositore a Mussolini, ma ora che il fascismo se n'è andato, non ha trovato nessuno che gli desse un cantuccio in una lista elettorale.

Ben rasato, il «sopravvissuto» irrompe nel «transatlantico» con la fretta sorridente di chi è atteso ad una importante riunione politica. Nessuno lo aspetta, da molto tempo; allora egli si abbandona su un divano, stringendosi al fianco l'inseparabile borsa di cuoio. Qualche volta si addormenta subito, qualche volta dopo mezz'oretta, ma il suo sonno è quello dignitoso dei finti pensatori. Risvegliandosi, saluta affabilmente i ministri in carica, gli uomini politici più in vista, i giornalisti più accreditati. Pochi ricambiano il saluto, per cortesia; altri non se ne accorgono nemmeno; nessuno si ferma a fare quattro chiacchiere, a chiedergli un parere, o una intervista. Fu una eccezione se, durante una travagliata crisi di governo, un giornalista americano si rivolse a lui, per errore; e la sua opinione fu, per errore, quella che maggiormente si avvicinò alla realtà.

A mezzogiorno passato, o a tarda sera, il «sopravvissuto» cerca di mescolarsi con gli altri onorevoli veri, per uscire con loro. Qualcuno di essi potrebbe invitarlo nella sua macchina lunga e nera, ma se devono dare «un passaggio» a qualcuno, i deputati preferiscono esser cortesi con qualche noto giornalista e non si curano del vecchio senza più importanza. Più spesso si dilegua per la porticina secondaria di via della Missione, affinchè la gente non veda che lui rincasa a piedi, senza una macchina lunga e nera.

Ugo Zatterin

Situazione drammatica a Carbonia

Crisi e battaglie della "Carbosarda", che costa ogni anno centinaia e centinaia di milioni allo Stato; ma se l'impresa andasse all'aria sarebbero in gran parte compromessi fortuna e avvenire della Sardegna

(Dal nostro inviato speciale)

CARBONIA, dicembre.

Carbonia è un brutto posto. Non è sorta a poco a poco, secondo l'amore, i sentimenti, le proporzionate necessità degli uomini, ma l'hanno costruita in maniera burocratica, freddamente disegnata sulla carta da chi se ne [illegible]. Doveva essere una cittadina modello, tanto che in certe strade, lunghe e monotone, ci hanno messo le [illegible]. I minatori che ci devono vivere non l'hanno mai amata e mai si sono sentiti a casa loro. Dietro la piazza, disposta con un ordine da manuale accademico, c'è il municipio, a destra la chiesa, più in là il cinema, dall'altra parte l'albergo, la posta, la banca; sorge il malinconico paesaggio dei caseggiati popolari. Scocche grigie, collocate su un terreno brullo, con strade appena segnate; e di fianco, contro ogni piano regolatore, ma guidati dalla fantasia e dal bisogno, gli speculatori ed i commercianti hanno messo le loro baracche fatte con lamiera di fortuna e con legno di casse d'imballaggio. Mi fermai un mattino a guardare, perchè quella non è la Carbonia vittoriosa degli architetti. Uno di quei mercanti volle stuzzicarmi: «E' come Sciangai». Io non ho mai visto Sciangai. Ma quel brulicare di piccoli affari sul bordo della strada melmosa, quelle botteghe precarie, quel senso di miseria non felice eppure viva, mi fece rispondere: «Sì, come Sciangai». La cosa può anche essere inesatta. Altri infatti dicono che qui si respira aria di pionieri del Far-West; ed altri, altro ancora.

«Si va in rovina»

Sono le sfortune che rimangono addosso ai luoghi nati secondo una vanità e con troppa furia. Tra la vanità e la furia, allora molti speculatori seppero fare personali ed ottimi affari. Adesso, tra tanti misteri che cadono, si sa quel che pensavano gli speculatori: «Questa è una avventura, non durerà eterna». Ci misero le buganvillee per compiacere l'occhio, ma in fondo ai pozzi cacciarono macchinari antiquati, di seconda mano, che compravano con poco denaro dalla Germania. Nel 1943 finì la prima parte di quell'avventura; oggi si vive la seconda parte. Oggi, anche, le ragioni dei minatori e degli industriali si sono così sovrapposte, i motivi economici e quelli politici così pasticciati, che non è facile uscirne fuori.

A Carbonia lavorano tredicimila minatori; con le loro famiglie gli abitanti diventano quarantamila. I sardi sono in minoranza. Il grosso della popolazione è fatto di siciliani, di napoletani, di settentrionali venuti o mandati o spinti dal bisogno in questo angolo di terra. Le miniere di carbone, gli uffici, gli impianti, le case della cittadina, tutto appartiene ad una società che obbligatoriamente in Sardegna chiamano la Carbosarda. Si tratta di un'azienda nazionalizzata se non di nome, certo di fatto; ed allo Stato, alla fine di ogni anno, costa centinaia e centinaia di milioni. In tempi di autarchia anche il carbone Sulcis, quello che si estrae a Carbonia, andava bene; e andava bene anche quando non se ne trovava altro. Ma da qualche tempo in qua a Milano, a Genova, a Torino è possibile comperare carbone americano od europeo a prezzo inferiore a quello del Sulcis. Così a Carbonia, da un paio d'anni, si estrae un carbone che è difficile vendere. Resta fermo sui piazzali di miniera. Nella piana attorno a Carbonia vi sono montagne di carbone, dai fianchi escono colonne di fumo, come se ognuna fosse un Vesuvio in miniatura. Mi dissero: «E' lo sterile, che potrebbe servire ancora a molte cose; invece è qui e va in autocombustione». Ed i tredicimila minatori, attraverso i loro rappresentanti, dicono: «Di questo passo andiamo alla rovina». Dicono gli industriali: «Naturale, si va in rovina».

Dollari in vista

Da un pezzo in qua, minatori ed industriali, sanno che esiste una sola via da percorrere: si tratta di costruire una centrale termoelettrica, bruciarvi il carbone del Sulcis, avere così l'energia per sè e fornirla a tutta l'isola; si tratta di costruire determinati stabilimenti per ricavare, da questo carbone che non si vende, materie azotate, materie coloranti, prodotti farmaceutici, il cemento, la calce, ecc.

A questo punto i tredicimila minatori e gli industriali, già d'accordo sul disastro attuale e sulle «uniche» possibilità future, si sono poi trovati in contrasto. Dopo mesi di lotta entrambi si avviano ad una triste fine d'anno. «Mangeremo l'erba, ma non cederemo» dice un portavoce dei minatori; ed un portavoce degli industriali risponde: «Non vi lasceremo strozzare l'azienda». Ma dove e perchè si sono impuntati? Bisogna allora sapere che l'E.R.P. ha avuto l'idea di stanziare cinque milioni di dollari proprio per la costruzione della centrale e degli stabilimenti; ma, a questo punto, il nostro Governo ha detto una parola anche lui: ha detto che i cinque milioni di dollari arriveranno a Carbonia quando la Carbosarda dimostrerà di saper sanare il proprio bilancio e di non aver più bisogno delle sovvenzioni governative. (Qualche cosa ci sfugge in questo cavilloso ragionamento, ma pazienza).

La direzione della Carbosarda si mise al lavoro per raggiungere un bilancio passabilmente sano. Cominciò col dire che poteva fare a meno di quattromila minatori. Con i novemila che rimanevano, organizzando meglio la lavorazione, sarebbe riuscita ad avere centomila tonnellate di carbone ogni mese e darle a mille lire meno ogni tonnellata. Poi disse che sarebbe stato utile rivedere alcune tariffe di beneficio di cui godono i minatori. A Carbonia ogni minatore, dal 1938, paga di affitto 21 lire mensili per camera, ha diritto all'energia elettrica pagandola una lira e cinquanta al chilowat e può portarsi a casa, ogni anno, sessanta quintali di carbone a dodici lire il quintale. Ragionò l'azienda: adesso i salari sono aumentati, rispetto al 1938, quasi sessanta volte; vediamo di aumentare anche questi prezzi di favore fatti ai minatori. L'affitto, propose, sia di 41 lire; ogni chilowat costi dieci lire; il carbone lo si paghi trecento lire e ci si accontenti di trentasei quintali. Gli operai risposero che non era questo il modo di impostare il risanamento dell'azienda. Dissero: «Sono palliativi di poco conto». Di licenziamenti non era il caso di parlare; il più per l'affitto, l'energia, il carbone avrebbe dato non molto. Meglio era capire, una volta per sempre, che la Carbosarda era abituata ai pigri sistemi del tempo autarchico, che bisognava riorganizzare la tecnica dei lavori, sburocratizzare troppa burocrazia, valorizzare meglio le sue colonie agricole del basso Sulcis ed infine, ottenere subito i milioni di dollari per cominciare a costruire la centrale e gli stabilimenti.

Tutti i sardi sanno

La Camera del Lavoro di Carbonia ha «perduto», in pochi mesi, due segretari. Il primo, Giardina, è stato arrestato perchè durante uno sciopero sconfinò nel codice penale; il secondo, Bellitti, è latitante per gli stessi motivi. Gli industriali hanno «perduto» l'ing. Rostand, un direttore, travolto da fatti superiori forse alle sue capacità. Oggi, la segreteria della Camera del Lavoro è nelle mani nientemeno che di un senatore, Velio Spano. Dicono i suoi nemici: «E' chiaro: se vi hanno messo un senatore comunista vuol dire che si intende condurre una lotta esclusivamente politica». Oggi la Carbosarda è riuscita a far nominare direttore un ingegnere, lo Spinoglio, che proviene dalla Montecatini. Dicono i suoi nemici: «E' chiaro: la Montecatini non vuole che si producano materie azotate, coloranti, ecc. e riesce a sabotare le iniziative attraverso quel suo rappresentante». Così la vita, già poco felice a Carbonia, diventa sul finire di quest'anno drammatica. Gli operai non scioperano, Velio Spano ha portato l'arma della non-collaborazione. E che cosa è avvenuto? Dopo due mesi di non-collaborazione il carbone estratto è diminuito del quaranta, del cinquanta per cento; ed anche le paghe sono diminuite di altrettanto. Un minatore, oggi, che si veda pagato per quello che produce, porta a casa ogni mese poco più di quindicimila lire. «Mangeremo erba, ma non cederemo» dicono; gli rispondono: «Non strozzerete l'azienda».

Decisamente Carbonia non ha fortuna, non la conosce nemmeno la sua squadra di calcio. La squadra della Carbosarda giuoca in serie C e nessuno batte le mani per lei, neppure se la partita si svolge sul proprio campo. Allora vuol dire che se giuoca con il Piombino, i minatori toscani che lavorano a Carbonia fanno il tifo per il Piombino; e se giuoca il Tivoli, quelli del Lazio che lavorano a Carbonia fanno il tifo per il Tivoli. Gli altri stanno indifferenti. Nessuno è a casa sua a Carbonia; eppure tutti i sardi sanno che da Carbonia dipende gran parte del loro avvenire. Si tratta di fare un passo veramente in avanti o di tornare indietro di cinquanta anni qualora tutto dovesse andare all'aria.

Enrico Emanuelli

A Saint Moritz la neve è caduta nel giorno di Natale

UN MAESTRO DI VIOLINO

Arrigo Serato

Non mancano argomenti, e schietti, al cordiale rimpianto di Arrigo Serato.

Il primo è quello del suo desiderio e della volontà di formarsi ed essere un buon concertista, e maestro di violino. Se l'ambiente familiare era propizio allo studio, per l'autorità e la competenza del padre, violoncellista insigne, e quello della nativa Bologna [illegible] Questo impedimento [illegible] ricerca della intensità espressiva. Il temperamento si rivelava drammatico e vigoroso. Martucci diplomò il sedicenne, e lo inviò a progredire con Joachim, a Berlino. [illegible] Arrigo intese meglio la propria vocazione e, lasciate le futilità di Vieuxtemps, s'incamminò verso [illegible] dell'interpretazione, [illegible] Dopo i primi concerti a Berlino, [illegible] Brahms, contento dell'esecuzione dei suoi Concerti, lo volle [illegible] menti, Grieg si accompagnava volentieri a lui, pubblicamente; [illegible] sieme con parecchie opere di Bach, di Mendelssohn, di Vivaldi, di Vitali, conferiva il maggior decoro alle sue edizioni, alle quali collaboravano Martucci o Toscanini, Nikisch o Richter, Mahler o Busoni o D'Albert.

E i nomi di questi direttori o pianisti, dei quali uno solo vive, segnano le date della sua piena maturità. Per un trentennio circa, il primo del nostro secolo, Serato cantò e piacque dovunque la serietà scacciasse le vanità, la sostanza brillasse sull'apparenza. La voce era personalissima, [illegible] non chiara, [illegible] cordiale, eloquente, senza asprezze e senza languori, piegevole alla [illegible] Teso, in una concentrazione di tutte le forze intellettuali e fisiche, toccava i limiti della sua dedizione; una lotta amorosa, e tutto il meglio dell'opera ne estraeva. Si diceva che sulle tavole del palco il sudore delle mani e della testa stillasse.

Altro motivo di cara memoria è la paterna relazione con gli scolari. Ne ebbe pure in Germania, dove fu intimo di Busoni, fino al '14. A Bologna, ultimamente a Roma, dove si è spento, e anche quest'anno, il suo settantunesimo, [illegible] superiori s'avvicinava all'intimo dei giovani, e dopo e fuori la scuola li incoraggiava, seguiva, proteggeva, non con piagnucolose raccomandazioni, ma con giusto affetto. E la sua arcata, vibrante e toccante, echeggia in più d'un discepolo.

Infine, corretto, aperto, simpaticissimo, piacente alle donne, ricchissimo bibliografo sensibile, di predilezioni spiccate; e un pochino, talvolta, esagerato. Tornando una volta da una lunga tournée all'estero, riferiva a Respighi le festose accoglienze e i lauti compensi. «Di', così, una cifra; quanto credi che abbia guadagnato?» E quella buona lingua, dopo un momento di riflessione: «La metà».

A. Della Corte

"Nozze di Figaro,, alla Scala in un'edizione viennese

Milano, 28 dicembre.

Per la seconda serata della stagione d'opera alla Scala, al pubblico del turno B, che è pure un pubblico da prima rappresentazione assoluta, è stata offerta una delle opere più antiche e più belle del repertorio melodrammatico: «Le nozze di Figaro», di Mozart, scritte appunto nel 1786.

La particolare attrattiva di quest'capolavoro, già molte altre volte rappresentato alla Scala, derivava questa sera dal fatto che esso veniva eseguito dal complesso dell'Opera di Stato di Vienna nell'edizione del Festival di Salisburgo, sotto la direzione del maestro Herbert Von Karajan.

Si trattava dunque di una compagnia specializzata. E infatti i baritoni Walter Hoefermeyer e Giuseppe Taddei, e le signore Elisabeth Schwarzkopf, Irmgard Seefried e Sena Jurinac furono ampiamente applauditi, come tutti gli altri interpreti, per lo stile eccellente del loro canto e il garbo della loro recitazione.

Ma, a parte ciò, il pubblico ha anche apprezzato l'allestimento dell'opera, sia per la regia di Oscar Fritz Schuh, sia per le scene di Caspar Neher, modernamente concepite in tratto di scena centrale, senza nessun (sfondo dipinto) e tuttavia tali da rendere gli elementi decorativi dell'epoca in cui l'azione si svolge.

Gli applausi a scena aperta sono stati numerosissimi, ripetutamente rivolti ai principali interpreti dal pubblico del loggione, che è musicalmente più colto di quello della platea. E di manifestazioni particolarmente calorose è stato oggetto il Maestro Von Karajan, applaudito anche negli intervalli tra un atto e l'altro, ogni volta che la sua magra figura ricompariva sul podio. La concertazione e la direzione di Von Karajan sono state di fatto veramente esemplari. Lucidità, rapidità e garbo parevano emanare dalla sua bacchetta che ha dato delle «Nozze» una interpretazione tra le più plausibili ed eleganti.

r. r.

Una prima al Carignano

Le voci di dentro di Eduardo De Filippo

Nelle commedie di Eduardo de Filippo si trovano spesso a fronte un dato di fatto, una situazione o ambiente stravaganti, immaginari, e un personaggio dal temperamento evasivo, contraddetto, fantastico, uomo dai sentimenti tormentosi e confusi, dai pensieri paradossali e segreti, che dal contrasto esce con un rilievo, uno spicco umoristico e patetico insieme. V'è spesso in questi personaggi uno spunto di pazzia o di ossessione, ma anche qualcosa di riflessivo, forz'anche di troppo riflessivo e dialettico per scene dialettali; ma è pur sempre un tono superiore, e si può dire ch'essi vivono un poco, azione e giudizio, nell'ombra di un larvato pirandellismo. Perchè i personaggi di Eduardo traggono poi sempre, dall'avventura assurda o dall'ambiente banale, una osservazione del mondo, una moralità che a volte è rettorica, a volte delicatamente penetrante e commossa.

Anche qui il protagonista è uno strano tipo. Una notte sogna che i suoi vicini, la famiglia Cimmaruta, hanno ucciso un suo amico, Aniello; nel sogno egli ha «visto», come avviene, il delitto, ha creduto di scoprire prove e documenti. Supervisione, per dir così, di una irrealtà. Ma al mattino svegliandosi egli ritiene vero il sogno, e corre in questura a denunciare i Cimmaruta. L'inverosimiglianza della situazione è totale. Non è assolutamente possibile credere ad un presupposto simile, neppure in teatro. Ma bisogna che lo spettatore faccia finta di nulla, perchè di lì, da quella gratuita assurdità, Eduardo salta nel bel mezzo della commedia. Di lì egli raggiunge quello che era nelle sue intenzioni: la rappresentazione di una fettina del mondo di oggi, stati di animo corrotti e pervertiti, crisi di coscienza, amaro stupore del personaggio centrale, offeso dalla vita, e a modo suo sentimentale e ragionatore. Dopo la denuncia, e l'arresto dei Cimmaruta, e la confessione di Alberto di non saper nulla di quello che è avvenuto in lui; messi in libertà i Cimmaruta e ritornato Alberto nel suo stambugio, tutto potremmo aspettarci fuor di quello che avviene.

Non vendette, infatti, o querele; ma un fare mellifluo, dolciastro, insinuante; i Cimmaruta vengono a visitare Alberto uno per uno, e tutti con lo stesso motivo. Ognuno sospetta, o finge di sospettare un congiunto, e cerca di avere da Alberto le «prove» del delitto. Una famiglia apparentemente concorde e bonaria, scoperchiata; odi, rancori, furori repressi di antipatia. Ognuno vorrebbe che l'altro, il suo particolar nemico, fosse l'assassino. Un marito vorrebbe così disfarsi della moglie, la zia di un nipote, il nipote della zia, e così via. E' uno spettacolo repugnante. Alberto trasecola. Non basta. Viene a sapere che suo fratello, nell'attesa ch'egli sia passato alle carceri come denunciatore del falso, già si è organizzato per derubarlo; e i Cimmaruta, fallito il tentativo di avere nelle mani le prove che Alberto non ha, si son messi d'accordo per sopprimerlo... Mondo in nero; e di una bassezza e criminalità non sempre motivata. Ma la commedia è questa, questo il dramma di Alberto che scopre in ognuno dei suoi conoscenti un possibile assassino. Le voci di dentro, essere o coscienza, non parlano più in un mondo deserto, vuoto, disperato. E innanzi a noi sta il tipico personaggio di De Filippo, un po' stordito, come si diceva, un po' ingenuo, che si sente incapace di vivere.

La commedia scritta in pochissimi giorni, poteva forse maturare di più, cavar meglio da se stessa il suo senso; v'è una pienezza di invenzione e di acida malinconia cui si allude, che si intravvede, e non è del tutto rappresentata. Ma dalla rapidità della scrittura, dalla foga, da quell'istinto di commediografo e teatrante alzato vengono poi la veloce intensità, l'abbrivo felice, il taglio geniale di molte scene, e di un secondo atto vivacissimo. Eduardo nella sua parte smorzata è stato attore magnifico; di una misura, di una lieve profondità che si possono lodare di cuore. E bravi i suoi compagni; noteremo Rosita Pisano, felice macchietta nel primo atto, Vittoria Crispo, Giovanni Amato, Pietro Carloni, Aldo Giuffrè, attori sicuri e coloriti. Molti i battimani, particolarmente cordiali e calorosi al secondo atto.

f. b.

CONSORZIO DI CREDITO per le Opere Pubbliche

Costituito con Decreto Legge 2 settembre 1919, n. 1627, Convertito nella Legge 14 aprile 1921, n. 488

CAPITALE L. [illegible] - RISERVE VARIE L. [illegible]

Enti sottoscrittori del capitale: CASSA DEPOSITI E PRESTITI - ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI - ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE - ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE

SEDE IN ROMA

EMISSIONE DI OBBLIGAZIONI VENTENNALI

SERIE SPECIALE 5,50 %

"RICOSTRUZIONE EDILIZIA,,

PER 2 MILIARDI DI LIRE

Ammortizzabili entro il 1° gennaio [illegible]; al più tardi, mediante estrazioni a sorte annuali. Pagamento degli interessi in rate semestrali, al 1° gennaio ed al 1° luglio

Le obbligazioni della presente emissione hanno come contropartita un mutuo di pari ammontare concesso dal Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche al COMUNE DI TORINO, per la esecuzione di un programma di nuove costruzioni edilizie.

Le annualità dovute dal Comune di Torino al Consorzio di Credito per l'ammortamento del mutuo suddetto sono garantite con delegazioni di pagamento sui proventi di tributi comunali riscuotibili con i privilegi delle imposte dirette e sono espressamente vincolate al servizio della presente emissione di obbligazioni.

Le obbligazioni del Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche sono parificate alle cartelle di Credito Comunale e Provinciale, emesse dalla Cassa Depositi e Prestiti, SONO GARANTITE DALLO STATO E SONO ESENTI DA QUALSIASI TASSA O IMPOSTA PRESENTE O FUTURA. Esse sono assimilate, ad ogni effetto, alle cartelle fondiarie ed ammesse di diritto alle quotazioni di borsa; sono comprese fra i titoli sui quali l'Istituto di Emissione è autorizzato a concedere anticipazioni, e possono essere accettate come depositi cauzionali dalle pubbliche amministrazioni. Sono insequestrabili per capitale ed interessi.

Il COMUNE DI TORINO darà facoltà agli assegnatari, con patto di futura vendita, degli alloggi alla cui costruzione il mutuo è destinato, di effettuare il riscatto anticipato del prezzo degli appartamenti assegnati mediante consegna al Comune stesso di obbligazioni della presente emissione, computate al loro valore nominale.

PREZZO DI EMISSIONE: L. 455 per obbligazione da L. 500, più interessi (dietimi) dal 1° gennaio 1949, data di godimento delle obbligazioni

RENDIMENTO: 6,67 % CIRCA

senza tener conto della realizzazione semestrale dell'interesse

Le sottoscrizioni si ricevono dal 2 al 10 gennaio 1949, salvo chiusura anticipata, presso: La CASSA DI RISPARMIO DI TORINO, Tesoriere del Comune di Torino; Tutte le AZIENDE DI CREDITO IN TORINO e Filiali; Tutte le CASSE DI RISPARMIO DEL PIEMONTE e Filiali.

Le sottoscrizioni saranno accettate con riserva di riparto.

Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche

AVVISO AI PORTATORI

di obbligazioni „ELFER„ 1ª e 2ª emissione

In dipendenza del riscatto, da parte dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, dei due mutui di L. 600 milioni ciascuno assunti in corrispondenza della 1ª e 2ª emissione delle Obbligazioni 4,50% «Elettrificazione Ferrovie dello Stato», datate rispettivamente 25 maggio e 30 luglio 1933, tali Obbligazioni, a norma di legge e di statuto, saranno rimborsate presso tutte le Filiali della Banca d'Italia al 1° gennaio 1949, dalla quale data cesseranno di fruttare interessi.

La verità sulla fine di Rommel

Il mistero che avvolgeva la fine di Rommel è infine svelato. Potrete sapere come la «Volpe del deserto», soprannome dato dagli Inglesi al celebre Feld-Maresciallo tedesco, fu in realtà assassinato dietro precisi ordini di Hitler. Troverete questo sensazionale articolo nel numero di Gennaio di «SELEZIONE», appena uscito. Potrete leggere, inoltre in questa rivista che appassiona tutta l'Italia, numerosi articoli interessanti ed istruttivi, fra i quali:

Risorge la stella della speranza: Una magnifica illustrazione di A. J. Cronin della forza morale del nostro popolo.
A che punto siamo col cancro? Non esiste ancora una cura assoluta per il cancro avanzato: ma oggi le vittime di questa temuta malattia hanno un'effettiva possibilità di sopravvivere.
Che cos'è l'amore? Un'interessante studio sulla più grande forza fisica e morale del mondo.
Quello che ho visto in Russia. Un racconto che rivela la vita del popolo russo al giorno d'oggi.
Umanità di Enrico Caruso. La gloria del più grande tenore sopravvive nel cuore di due generazioni.
Più veloci del suono. La storia meravigliosa dell'aeroplano a reazione.
Qual'è il prezzo del parto indolore? I miglioramenti tecnici introdotti nell'anestesia stanno rendendo il parto una prova meno penosa.
«Il Titanic è inaffondabile». Una relazione illuminante su una delle più grandi catastrofi marittime.
più altri 21 articoli e uno degli ultimi libri di grande successo, magistralmente condensato, sul controspionaggio americano durante la guerra: *Visite clandestine*.

I lettori ci scrivono:

«...io, che lavoro la terra, da quando ricevo «SELEZIONE» nel mio piccolo e monotono villaggio, mi sento a contatto con il mondo intero...».
Sig. P. G. - [illegible] (Firenze)
«...la vostra rivista è un tonico per lo spirito...».
Sig.ra A. G. - Milano
«...la più intelligente raccolta di articoli, del secolo...».
Sig. V. N. - Bologna
«...sono un modesto impiegato e con modica spesa, soddisfo in pieno la mia gran sete di sapere...».
Sig. M. N. - San Gimignano
«...una raccolta di numeri di «SELEZIONE» costituirà domani la più rara, ricca ed aggiornata enciclopedia del suo genere...».
Sig. G. Ghermandi - Modena
«...ho bisogno di questi racconti che mi sollevano il morale nei momenti di abbattimento...».
Sig. E. Cattani - Varese
«...costretto a letto da malattia, «SELEZIONE» mi ha fatto apparire più brevi e divertenti queste lunghe ore di riposo forzato...».
Sig. P. Terzuolo - Pegli

FORMATO TASCABILE — Distribuzione in Italia PERIODICI MONDADORI

168 PRIMI PREMI D'OSSERVATORIO

ULTIME NOTIZIE

RAGGIUNTO UN ACCORDO A SEI

Controllo a tempo indefinito sulla produzione della Ruhr

Le fabbriche lavoreranno soltanto per scopi di pace

Londra, 28 dicembre.

Al termine della conferenza londinese per l'assetto della Ruhr, protrattasi per sei settimane, con la partecipazione dei rappresentanti degli Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Olanda, Belgio e Lussemburgo, i governi delle sei nazioni hanno pubblicato oggi contemporaneamente il testo dello storico accordo che sottopone la zona industriale tedesca della Ruhr ad un controllo internazionale e prevede le modalità per l'esercizio di tale controllo, allo scopo di far sì che la futura produzione dell'arsenale tedesco sia destinata soltanto a scopi di pace e non a produzioni di guerra. Il comunicato non precisa la durata del controllo internazionale e rimane quindi evidentemente aperta la possibilità che la Ruhr continui indefinitamente ad essere sottoposta a tale controllo.

Bisogna essere vigilanti si dice a Parigi

Parigi, 28 dicembre.

(m.) Sottolineando la conclusione del comunicato ufficiale relativo alle decisioni di Londra sulla Ruhr e riassumendone gli scopi (assicurare il disarmo e la smilitarizzazione della Germania; contribuire alla rinascita dei Paesi europei compresa una Germania democratica e pacifica; promuovere fra tutti quei Paesi un'intima associazione della loro vita economica), gli ambienti diplomatici francesi considerano che gli accordi di Londra sono una tappa verso l'unificazione europea poichè prevedono che, una volta applicati i provvedimenti di sicurezza indispensabili, le risorse economiche tedesche saranno messe a disposizione dell'Europa.

Ma è soprattutto sui primi due punti che si insiste a Parigi: la creazione di un'autorità internazionale destinata a sopravvivere alla occupazione alleata della Germania e la creazione di un ufficio militare di sicurezza che vigilerà al mantenimento del disarmo tedesco e della smilitarizzazione. La creazione di questi due organismi risponde agli scopi della politica francese. Al primo verranno trasmessi i poteri dei gruppi attuali di controllo e esso potrà evitare la ricostituzione di concentramenti economici eccessivi nelle medesime mani: era questo uno degli scopi essenziali del Quai d'Orsay. Il secondo organismo sorveglierà l'applicazione delle interdizioni e limitazioni imposte all'industria tedesca. L'altro punto sul quale si insiste, è quello del controllo della gestione delle industrie: inglesi e americani si sarebbero accontentati di un controllo della distribuzione dei prodotti, ma i francesi hanno fatto valere il proprio punto di vista che cioè senza controllo della gestione non può esserci controllo effettivo di distribuzione.

Infine, rimandando alla conclusione della pace il problema della proprietà definitiva delle industrie tedesche, è stato eliminato l'ultimo ostacolo che divideva le tesi dei tre alleati occidentali, cosicchè gli accordi di Londra sono considerati dal *Monde* come il preludio di una politica alleata comune in Germania, favorita dalle recenti manifestazioni di nazionalismo tedesco.

Negli ambienti ufficiali, tuttavia, la soddisfazione appare moderata e anche alcuni giornali invitano a non abbandonarsi ad eccessive illusioni. Scrive ad esempio *Paris Presse* che gli accordi di Londra sono per la Francia uno strumento il cui valore sarà in funzione dell'impiego che ne verrà fatto da parte dei tre alleati. I testi costituiscono soltanto una base giuridica che permetterà al governo di Parigi di esercitare in Germania un diritto di controllo affinchè le decisioni di Francoforte, prese recentemente dai generali Clay e Robertson, rimangano lettera morta; e poi per continuare a rivendicare lo smantellamento di certe fabbriche a titolo di riparazioni di guerra.

Anche Pertinax su *France Soir* giudica che la Francia debba rimanere vigile. E' certo, secondo lui, che la sovranità non sarà restituita ai tedeschi prima di parecchi anni: forse quattro o cinque; ma è evidente che il governo di Francoforte non appena sarà costituito, domanderà prima di tutto la restituzione di quella sovranità: è in quel momento preciso che bisognerà resistere e continuare la politica di intesa a tre abbozzata a Londra.

La nuora di Roosevelt nega di aver tentato di suicidarsi

New York, 28 dicembre.

La bionda attrice Faye Emerson, moglie del secondogenito del defunto presidente Roosevelt, ha negato oggi di aver tentato di suicidarsi tagliandosi i polsi mentre i membri della famiglia Roosevelt festeggiavano il Natale nella loro residenza di Hyde Park. Ricoverata all'ospedale per alcune ferite che la signora presentava ai polsi, essa ha affermato che cercando nell'armadio dei medicinali una boccetta aveva urtato un oggetto tagliente ferendosi. «Tutti i miei amici vi diranno che io sono l'ultima persona al mondo che possa parlare di suicidio — ha detto l'attrice, che ha aggiunto: — Io e mio marito siamo felicissimi». Tuttavia il procuratore distrettuale V. Grady ha meticolosamente indagato sulla cosa ed ha comunicato essere possibile che vengano interrogati tutti i membri della famiglia Roosevelt presenti alla famosa festa di Natale inclusa la stessa vedova del presidente.

I naufraghi dell'Artide salvati dopo venti giorni

Due elicotteri riescono ad atterrare e a liberare i prigionieri del ghiaccio

(Nostro servizio speciale)

Base di Blue One, 28 dic.

Due piloti della scuola militare aeronautica di Westover Field, sono riusciti finalmente oggi, dopo venti giorni di tentativi sfortunati, a trarre in salvo i tredici naufraghi dell'aria, rimasti bloccati dalle condizioni atmosferiche su un picco ghiacciato, a 800 metri d'altezza, e a oltre cento miglia da questa base, che è una delle più avanzate dell'aviazione militare americana.

Per il salvataggio era stato approntato fin da domenica un bimotore «Dakota» munito di sci e di propulsori razzo per facilitare l'atterraggio sulla superficie nevosa e la partenza a carico completo. L'operazione di salvataggio è durata soltanto 38 minuti.

L'odissea dei naufraghi dell'aria, che ha commosso tutto il mondo, ha avuto inizio il 9 dicembre, con la caduta di un aereo da trasporto, che aveva a bordo sette uomini. Giorni dopo, una fortezza volante tentava di scendere nella zona, ma il grande quadrimotore «scassava» nell'atterraggio, e i due piloti rimanevano bloccati insieme ai colleghi.

Un altro tentativo, a Natale, ebbe lo stesso risultato: l'aliante si fracassò sul ghiaccio e i due piloti entrarono a far parte della compagnia isolata: poche ore dopo piovvero appesi a paracadute rossi, ed altri doni. Infine da una fortezza volante che rimaneva in aria al di sopra del piccolo villaggio di igloo, venne costituito un ponte radio ad onde corte tramite il quale, e tramite le stazioni militari amplificatrici della base di Blue West Eight, i naufraghi poterono parlare, il giorno stesso, con i familiari a casa. Il Natale quindi non fu passato proprio male, ma il tempo permaneva ostile: il vento soffiava ad oltre centocinquanta all'ora, e la neve continuava a cadere.

Intanto tutto il settore militare artico degli Stati Uniti si interessava della sorte degli equipaggi dispersi, ed era decisa una spedizione con la portaerei *Saipan*, invitandola elicotteri bimotori, capaci di trasportare sette persone l'uno oltre al pilota.

Alle 9,30 di questa mattina ora locale, due di tali apparecchi atterravano in prossimità degli igloo ed alle dieci e otto minuti i due aerei si staccavano dalla neve, con tutti i naufraghi a bordo.

Il Comando Marina ha inviato un radio-messaggio alla portaerei Saipan, invitandola a rientrare a Norfolk, porto di partenza, dopo aver sbarcato ad Argentia (Terranova), i giornalisti che ne avessero desiderio.

Le condizioni dei naufraghi salvati sono buone.

Mc Menamin

Sedici gradi sotto zero nell'Alto Milanese

Milano, 28 dicembre.

L'irrigidimento della temperatura nel corso degli ultimi giorni ha causato numerosi morti per assideramento, disgrazie dovute al gelo e incidenti stradali. L'Osservatorio di Brera ha registrato, la scorsa notte, una minima di −7°. Oggi, alle 14, i termometri dell'Osservatorio segnavano −4°3'. Nell'Alto Milanese, stamane, la temperatura è scesa fino a −16°; a Legnano −13°; a Busto Arsizio −12°; a Rho −11°.

Il successo a Bologna di una commedia di Mazzolotti

Bologna, 28 dicembre.

Questa sera, al teatro comunale, la Compagnia dell'opera nazionale autori e scrittori, diretta da Silval, ha rappresentato in prima recita assoluta la commedia in tre atti di Pietro Mazzolotti: «Tutto in gioco». Il successo è stato vivissimo: 13 chiamate complessive di cui tre all'autore.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Di scena le donne e i periti nel processo dell'arsenico

Alla sorella e al cognato, la vittima disse di essere stata avvelenata

(Dal nostro inviato speciale)

Ivrea, 28 dicembre.

La famiglia della vittima, la povera Angela Valerio, non s'è costituita Parte Civile: si è rimessa alla giustizia della Corte e in difesa è stata interrogata soltanto la sorella Maria. [illegible]

«Brucio, brucio!»

[illegible] per tutti, specialmente ai parenti, le sue precarie condizioni di salute.

Sono stati chiamati i due periti d'ufficio, il chimico prof. Milone e il prof. Busatto ordinario di medicina legale all'Università di Torino. Ad entrambi la difesa domanda chiarimento circa un nuovo microdosaggio chimico che avrebbe portato a interessanti conclusioni nel campo della tossicologia, cioè che l'arsenico è costantemente presente nell'organismo normale e che la sua quantità nell'adulto è di poco superiore a milligrammi 009 per ogni kg. di peso, vale a dire circa 7 milligrammi per un organismo normale. L'autore di questo studio afferma che in seguito a tali risultanze hanno valore tossicologico, se integrate dagli altri criteri medico legali per le diagnosi di veneficio, soltanto dosi superiori ai 16 milligrammi in soggetti adulti e di peso medio.

Il prof. Busatto non ritiene di potersi adagiare a tali nuove conclusioni scientifiche. La quantità trovata nell'organismo della vittima fu tra i 2 e 3 e mezzo milligrammi d'arsenico, cioè «una quantità nettamente inferiore a quella considerata tossica».

Oggi depongono altre vittime delle mene truffaldine del Lorenzo. Bianca Vai che ha un negozio di mercerie in via Ormea narra come conobbe il Lorenzo. Frequentava il suo negozio qualificandosi per un grande industriale e si dimostrava molto cortese, premuroso e servizievole. Un brutto giorno trovò mancante molta roba. Non denunciò il Lorenzo perchè aveva dei semplici sospetti; ma un giorno fu avvertita dalla Piantelle, l'amica padovana del Lorenzo, che aveva ricevuto in regalo parecchia di quella roba che le era stata rubata. In casa della Givone, dove il Lorenzo affittava una camera ammobiliata trovò calze, maglie, fazzoletti che facevano parte della refurtiva. Il Presidente le chiede se la potè poi recuperare e la teste risponde: — Lorenzo è un tipo organizzato e astuto, la mia roba sapeva dove collocarla al sicuro.

Risulta che le tre donne tradite e beffate andavano a cercarlo a un suo recapito, in un caffè di corso Emanuele dove, come di sua abitudine, stava corteggiando la figlia del proprietario.

Presidente — E' vero che il Lorenzo vi regalò una medaglietta d'oro?

— Sì, me la regalò; ma poi la Piantelle la vide, dichiarò ch'era sua e se la tenne.

— Siete andata qualche volta col Lorenzo al Cimitero?

— Qualche volta perchè Lorenzo ci teneva a dimostrarsi patetico. Non mi ha mai, come ha asserito, affidato dei valori. Lui aveva sempre molto denaro in tasca e se lo teneva.

Avv. Salsa — Era un buon partito.

La teste si volta irritata ed esclama:

— Non m'interessava. Piuttosto loro difensori si facciano pagare una buona parcella (ilarità).

La sarta Claudia Givone è una altra conoscenza dell'imputato. Si era presentato come un grande industriale, le aveva fatto un po' di corte ed aveva affittato da lei una camera ammobiliata. Se ne andò lasciando un conto insoluto. Quando Lorenzo fu arrestato essa trovò dietro un quadro la somma di 10 mila lire. Autorizzata dalla Questura, si trattenne la somma come indennizzo.

Ha deposto pure il dott. Sgarra della Squadra Mobile della Questura di Torino: fermò il Lorenzo per le sue malefatte in danno delle sue amiche e venuto a cognizione della vicenda del veneficio lo trattenne in arresto finchè fu spiccato il mandato di cattura. Narra che la Piantelle venne da Padova alla ricerca del Lorenzo che aveva promesso di sposarla e a Torino s'incontrò con le sue ex-rivali e compagne di parte lesa.

Dopo le deposizioni e il giudizio delle parti lese e delle clienti della sarta Givone, abbiamo il giudizio della scienza. Il perito d'ufficio prof. Ferrio classifica l'imputato nella categoria degli schizoidi. Ma schizoide non vuol dire nè matto, nè irresponsabile.

Il prof. Giorgio Canuto ordinario di Medicina legale all'Università di Parma come consulente tecnico della difesa divide il suo compito: esistenza dell'arsenico - mentalità dell'imputato. L'autopsia ha rivelato una esistenza nel cadavere d'arsenico tra i 2 e i 3 e mezzo milligrammi. E' perfettamente d'accordo col giudizio del perito d'ufficio, cioè trattarsi d'una quantità nettamente inferiore a quella considerata tossica e quindi si deve concludere, per quanto riguarda il criterio clinico, che i dati desunti dalle analisi chimiche non sono sufficienti per poter giungere a un giudizio diagnostico di avvelenamento da preparati arsenicali.

Tutti abbiamo arsenico in corpo

Il prof. Canuto non arriva al quantitativo desunto da una microdosatura, di cui s'è detto sopra, di sette milligrammi per persona di tipo medio. Si attiene alla classica dose da uno a due milligrammi e spiega l'eccedenza fino a milligrammi 3 e 3 e mezzo col nutrimento a base di vegetali e all'uso specialmente di sale grigio da cucina usato nel periodo bellico quando tutto il sale era impuro e veniva estratto anche da sorgenti locali non controllate igienicamente. Il che favoriva abnormi introduzioni di arsenico. Inoltre la Valerio può avere usato (e ne ha usato) dei ricostituenti a base arsenicale, anche in vendita senza ricetta medica. Tali specialità sono circa un centinaio. Eppoichè è noto che l'arsenico si deposita nell'organismo dove rimane per anni, è facile pensare che in tanto tempo di cure ricostituenti qualche prodotto a base arsenicale, o prescritto dal medico o consigliato dal farmacista, sia stato ingerito dalla Valerio.

In quanto alle facoltà mentali, il prof. Canuto è pure d'accordo col prof. Ferrio. L'imputato è uno schizoide, strano, megalomane, visionario, instabile e ciò spiega, secondo la tesi della difesa, tutte le strambe versioni date dall'imputato circa la morte di sua moglie e le accuse sparse a vanvera.

Dovendosi interrogare ancora taluni testi renitenti alla chiamata dell'ufficiale giudiziario, tra cui la farmacista di Prà (Genova), di cui s'è tanto parlato finora senza vederla, il processo è stato rinviato a martedì 4 gennaio.

ERCOLE MOGGI

Matrimonio per telefono

Il "sì" della milanesina allo sposo in America

Fort Worth, 28 dicembre.

Nella chiesa battista di Sylvan Height è stato celebrato oggi il matrimonio fra il sergente John Kent e la signorina Dina Macchetta, di Milano, la quale ha risposto ad una chiamata telefonica transatlantica dalla redazione milanese della United Press. Il sottufficiale è stato il primo ad arrivare alla chiesa di primo mattino, alle 6,40 e, dopo un'ora di trepida attesa, uno squillo del telefono annunziava che la sposina, dall'altro capo del filo, era pronta a dire di sì.

La cerimonia si è svolta nell'ufficio del pastore.

La squadra granata oggi affronta il Bari

Torino e Bari liquideranno oggi la loro pendenza, lasciata in sospeso l'8 dicembre scorso a causa della nebbia. Come si ricorderà, quando l'arbitro, Massai di Pisa, decise di sospendere la gara, la squadra granata stava vincendo per due a zero. Decretato dalla Lega federale il ricupero per il 23, i due sodalizi si sono accordati per posticipare la data al 29.

Il Bari, che domenica ha giocato a Bergamo vincendo per 3 a 0, è da ieri a Torino ed annuncia il seguente schieramento: Moro, Pietrasanta, Pellicari; Santamato, Carlini, Orlando; Cavone, Kincses, Canonico, Voros, Hrotko. In confronto della formazione dell'8 dicembre la squadra pugliese avrà il vantaggio di usufruire dei tre titolari: Moro, Carlini e Cavone, che allora erano indisponibili.

Tuttora incerta, invece, la formazione del Torino. In questi ultimi tempi i tecnici della squadra campione hanno dovuto, sovente, fare acrobazie per mettere assieme un undici da presentare in campo. Si deve solo alla bella inquadratura della compagine e, in special modo, alla presenza di buone riserve, se il Torino, se si esclude la disgraziata partita di Genova, ha sempre ottenuto buoni risultati. Per oggi, intanto, è certo il rientro di Ossola, di Bongiorni, oltre, naturalmente, a quello di Rigamonti. Seri dubbi si nutrono, invece, sulla possibilità che Ballarin sia in condizioni di scendere in campo. Nel caso che il forte terzino non potesse giocare, i tecnici chiamerebbero in squadra il giovane Operto II, spostando di conseguenza Maroso a terzino destro. Il più probabile schieramento dei campioni dovrebbe essere: Bacigalupo; Ballarin (Maroso), Maroso (Operto II); Grezar, Rigamonti, Operto (Bongiorni); Menti (Giuliano), Bongiorni (Menti), Gabetto, Mazzola, Ossola.

Nazionale boemo acquistato dal Torino

Vienna, 28 dicembre.

Si ha notizia da Praga che un noto calciatore del Bratislava è prossimo a trasferirsi in una squadra italiana. Si tratta del nazionale Schubert, mezzo sinistro che gioca pure interno destro. Egli ha 26 anni, è di origine ungherese, ma negli ultimi tempi ha acquistato la cittadinanza cecoslovacca, disputando anche cinque o sei partite nella rappresentativa boema. Schubert, che possiede un gioco classico e di alto rendimento passerà al Torino. La squadra granata sarebbe già in possesso del nulla osta rilasciato dalla Federazione cecoslovacca, in tal caso la mezz'ala sarebbe in grado di essere senz'altro immesso nel campionato italiano, disputando le prossime partite. Il suo arrivo in Italia è previsto per il 29-30 dicembre.

Secondo altre voci, che però non hanno avuto sinora conferma, anche la nota mezz'ala ungherese Puskas e qualche altro calciatore magiaro sarebbero pure in procinto di venire in Italia.

Ploeger atteso a Milano

Milano, 28 dicembre.

Il nazionale danese Ploeger arriverà domattina a Milano in aereo, proveniente da Parigi. E' accompagnato dal proprio procuratore, avv. Edwin Hansen, e dal segretario del Milan, rag. Giannotti. Il contratto definitivo dovrebbe essere firmato presso la sede del Milan, e appunto per questo Ploeger sarà tutelato dal suo legale di fiducia. Però il direttore tecnico Busini ha dichiarato che la società rosso-nera non è ancora sicura di poter ingaggiare il danese, che interessa — com'è noto — anche la Juventus.

La Juventus parte oggi, a mezzogiorno, per Bologna, dove domani giocherà la partita di ricupero con la squadra rossoblu. Saranno della comitiva gli undici giocatori che domenica hanno incontrato la Roma, più il portiere Cavalli e il terzino di riserva Zoboli. I dirigenti bianconeri sperano che sia Hansen che Jordan raggiungano i compagni direttamente a Bologna. La formazione non sarà decisa che domani mattina, quando Chalmers saprà quali uomini saranno disponibili.

Al Campionato del Mondo di calcio è giunta l'iscrizione delle Indie olandesi; con questa adesione il numero dei Paesi iscritti sale a 14.

L'incontro di calcio tra le nazionali d'Egitto e di Norvegia, disputatosi ieri ad Alessandria d'Egitto, è terminato alla pari, con il punteggio di 4 a 4.

L'incontro Delannoit-Mitri, per decisione della Federazione pugilistica internazionale, si svolgerà nel prossimo mese di gennaio a Bruxelles, ma non sarà valido per il titolo europeo dei pesi medi. Per questo titolo, Delannoit dovrà incontrare il vincitore di un nuovo incontro Turpin-Mitri.

Ha raggiunto in Cielo il figlio diletto cav. Filippo l'anima buona di

Vittoria Rossetti Ved. Savio

Ne danno il triste annuncio la nuora Sofia Franses ved. Savio coi figli Fiorenzo ed Ilaria, il fratello Piero Goris e famiglia, i cugini, i nipoti. I funerali avranno luogo oggi 29 corr. a Torino alle ore 14,30 partendo da via Giacomo Bove 10, e a Valperga Canavese alle ore 16. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento. Non fiori, ma beneficenza.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Colombaro Luigi

Ne danno il triste annuncio la moglie Angela Merlone, le figlie Irene col marito Pellerino Natale e figlio, Piera col marito Mijno dott. Filippo e figli, Cesira col marito Cap. Ugazzi Ferruccio (disperso in Russia) e figlio, fratelli, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Grattano Mont. mercoledì 29 corr. alle ore 11.

Torino, piazza Vitt. Veneto 20.

Nella pace del Signore è serenamente spirata la 3083

Marchesa Adele Della Chiesa di Cinzano e Roddi Ved. Conte Giovanni Riccardi

A tumulazione avvenuta, rispettando la volontà dell'estinta, i figli, il genero, le nuore, i nipoti, il fratello ed i parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annuncio. La famiglia non prende il lutto.

Rocca d'Arazzo (Asti), 28-12-1948.

E' volata in Cielo l'anima innocente di 32784

Faure Ragani Roberto

di anni 8

Angosciati lo annunciano i genitori, fratello, sorella, la nonna e parenti tutti. Sepoltura mercoledì ore 14,30 da via Balangero 23.

Nel primo anniversario della morte del 34532

GR. UFF. AVVOCATO Giuseppe Motta

verrà celebrata una Messa nella parrocchia di S. Dalmazzo alle ore 10 del 3 gennaio 1949.

La moglie ed i famigliari ringraziano vivamente tutti gli amici e persone buone che hanno preso parte al loro dolore per la perdita del caro

Nino Achille Stavorengo

Un particolare ringraziamento al Conte Ernesto Bocca e l'espressione della loro riconoscenza al prof. Cesare Giordano per le cure particolari prestate al caro estinto. Una Messa in suffragio verrà celebrata giovedì 30 c. m. alle ore 9 in chiesa S. Carlo.

La famiglia di 1082

Cesare Pellati

profondamente ringrazia tutte le gentili persone che con fiori, con la presenza e con infinite attestazioni di cordoglio hanno preso parte al grave lutto. In particolare porge azioni di grazie alla famiglia del comm. G. Borri, agli impiegati e maestranze della Ditta P. Borri per le affettuose premure di cordoglio date in memoria del caro congiunto.

Buronzo, 27 dicembre 1948.

Il mattino del 28 corr. è mancata all'immenso affetto dei suoi cari, munita dei conforti religiosi,

Cassulo Giuseppa Ved. M° Pagliassotti

Madre esemplare

Angosciati lo annunciano i figli: prof. Clemente con la moglie Valeria e figli; Emma; Carola col marito Molinaro e figli; prof. Candido con la moglie Edmea e bimbo; la sorella e figli; nipoti e parenti tutti. Funerali giovedì ore 9,30 partendo da via Miglietti 20. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Stamane, dopo una vita operosa, tutta dedita alla famiglia, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Fassio Angelina n. Rosso

di anni 71

Ne danno il triste annuncio il marito Giovanni, i figli, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 30 corr. alle ore 10 partendo dalla abitazione dell'estinta.

Isola d'Asti, 28 dicembre 1948.

Munito dei conforti religiosi, mancava improvvisamente

Rio Ferdinando

d'anni 44

Angosciati ne danno il triste annuncio i fratelli, le sorelle, i cognati, la cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 30 corr. alle ore 14,30 partendo da via Gorizia 128 (Cascina Martiniana). Non fiori ma opere di bene. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente come visse, ritornava a Dio l'anima buona di

Castagna Margherita Ved. Grossi

d'anni 85

Ne danno il triste annuncio i figli e i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 29 corr. alle ore 16,30 partendo da piazza Repubblica n. 24. La presente serva da partecipazione e ringraziamento.

Ieri cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Finale Teresa Ved. Amberti

Ne danno il triste annuncio i figli: Rita, Lina, Mario e Piero con le rispettive famiglie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Orbassano giovedì 30 corr. alle ore 10,30.

Torino, via A. Vespucci 25.

Crudele morbo troncava la giovine esistenza di

Magliano Ernesto

Ne danno il triste annuncio la mamma, fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 30 corr. alle ore 14,30 partendo dall'Osp. M. Vittoria. Per espresso desiderio del caro estinto, la famiglia non prende il lutto.

Cristianamente si è spento fra le braccia dei suoi cari 32764

Ferraris Bottigli Federico

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio con la consorte ed il nipotino Gustavo. La presente serve anche di ringraziamento.

Piossasco, 26 dicembre 1948.

come 2+2=4 così e' matematicamente sicuro che partecipando al CONCORSO LIMONINA VINCERETE IL VOSTRO PREMIO

Una sola busta può farvi guadagnare DIECIMILA PUNTI corrispondenti al valore di QUATTROMILA LIRE.

GRANDE ASSORTIMENTO PELLICCE da L. 15.000 in più RATE — Via Bruno Buozzi, n. 10 (quasi ang. via Roma) piano 1°

LE PASTIGLIE VALDA in scatole curano l'influenza evitano il contagio

L'ARTRITISMO PUÒ ESSERE EFFICACEMENTE CURATO

Molte persone affette da artrite credono di non poterne più guarire. Se facessero la prova di una cura di UROZERO riacquisterebbero la fiducia nella salute e la libertà di movimento; infatti ad ogni età e sia nei mal leggeri o gravi l'UROZERO dimostra la sua efficacia; non è un prodotto che abbia controindicazioni o che in età avanzata non possa essere più somministrato. Il successo ottenuto all'estero e i 2500 attestati medici rilasciati costituiscono le nostre migliori referenze. L'UROZERO si trova nelle migliori farmacie.

UROZÉRO — ANTIURICO ORIGINALE SVIZZERO — «SICFITAL» VIA ZEZIO, 45 - COMO

STABILIMENTO CONFEZIONI

Cercasi tecnico abile lavorazione modellazione ramo abiti, impermeabili uomo e ragazzo. E' assolutamente necessario descrivere posti occupati e mansioni esercitate. Assicurasi massima riservatezza trattative. Indicare pretese. Scrivere casella 20308 F SPI - FIRENZE

AUTONOLEGGIO MASSAVELLI per tutti i servizi — Via Giolitti, 45 - Telefono 82085

san Silvestro 1948 — buon anno e auguri — radiofortuna 1948 termina le sue estrazioni a favore di tutti i radioabbonati vecchi e nuovi — ascoltate i nomi dei vincitori durante le trasmissioni serali di venerdì 31 dicembre — un apparecchio radio è il dono più gradito per le feste di fine d'anno — parteciperete anche voi alle ultime estrazioni di radiofortuna 1948 e a tutte quelle di radiofortuna 1949 — RAI radio italiana

contro i malanni della stagione... STOCK IL COGNAC MEDICINAL originale

ASPIRINA BAYER È SEMPRE IL RIMEDIO SOVRANO CONTRO TUTTE LE MALATTIE DA RAFFREDDAMENTO

GUARDATEVI DALLE IMITAZIONI DEL LIQUORE STREGA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

COGNAC FINE CHAMPAGNE VECCHIA RISERVA RISERVA SPECIALE BAKER TRIESTE

Rappr. DROVETTI DUILIO - TORINO - Via Galvani, 10 - Telefono 75-957

contro la stitichezza Normacol regolatore intestinale — SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI SCHERING - MILANO

LA MERENDA IDEALE! PATE' AL CIOCCOLATO Ricco di sostanze vitaminiche! Alimento completo per bambini!

GRANULARE SETMANI PURA CICORIA

BISCOTTIERA "LAZZARONI" garanzia di freschezza

Se volete gustare i biscotti nell'integrità delle loro caratteristiche di sapore e di freschezza, acquistate con fiducia la Biscottiera Lazzaroni, che contiene le specialità che preferite. Come prima della guerra, biscotti, cialde e wafers sono freschi e croccanti come appena sfornati e tali si conserveranno a lungo per la gioia vostra, del vostro bimbo e dei vostri ospiti.

Biscottiera Lazzaroni SARONNO L. 700

BISCOTTI SEMPRE FRESCHI E FRAGRANTI COME APPENA SFORNATI